

I FABBISOGNI FORMATIVI NELL'AGRICOLTURA DEL PIEMONTE

Rapporto tematico realizzato nell'ambito dell'attività di
Valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte

Stefano Aimone, Nicoletta Torchio



L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente

Luca Angelantoni, Vicepresidente

Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente

Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi

Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente

Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Giorgio Bertolla, Marco Cartocci, Renato Cugno, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Anna Gallice, Filomena Gallo, Simone Landini, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occeili, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto, Filomena Tallarico.

COLLABORANO

Marco Adamo, Stefania Bellelli, Roberto Cagliero, Marco Carpinelli, Stefano Cavaletto, Luisa Donato, Laura Formicola, Claudia Galetto, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Enrico Gottero, Martino Grande, Ragnar Gullstrand, Giulia Henry, Carla Jachino, Ludovica Lella, Sara Macagno, Serena Pecchio, Ilaria Perino, Gianfranco Pomatto, Samuele Poy, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Francesca Silvia Rota, Martina Sabbadini, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Antonio Soggia, Nicoletta Torchio, Guido Tresalli, Roberta Valetti, Silvia Venturelli, Giorgio Vernoni, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

© 2017 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it



I FABBISOGNI FORMATIVI NELL'AGRICOLTURA DEL PIEMONTE

RAPPORTO FINALE

RAPPORTO TEMATICO REALIZZATO NELL'AMBITO DELL'ATTIVITÀ DI
VALUTAZIONE DEL PSR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE



© 2017 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il rapporto è stato realizzato da Stefano Aimone e Nicoletta Torchio (IRES Piemonte).

Hanno contribuito Marco Adamo, Stefano Cavaletto e Enrico Gottero (IRES Piemonte) e Nicoletta Alliani (IPLA spa).

EXECUTIVE SUMMARY	V
PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO	VIII
LE INDAGINI SUI FABBISOGNI FORMATIVI E INFORMATIVI.....	1
LA PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DEL PSR 2007-2013.....	1
LE INDAGINI RIVOLTE ALLE AZIENDE AGRICOLE.....	4
I FABBISOGNI FORMATIVI E INFORMATIVI RILEVATI DAGLI ENTI DI FORMAZIONE	7
LE COMPETENZE-CHIAVE.....	10
OBIETTIVO E PERCORSO DI LAVORO	10
I FABBISOGNI PRIORITARI DEL PSR E L'EVOLUZIONE DELLO SCENARIO	12
LE COMPETENZE-CHIAVE EMERSE DAL PERCORSO DI LAVORO.....	16
ALTRI ASPETTI EMERSI DAL FOCUS GROUP	23
CONCLUSIONI E INDICAZIONI DI POLICY	24
INDICAZIONI SULL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE.....	24
CONFRONTO TRA COMPETENZE-CHIAVE E OFFERTA FORMATIVA.....	26
POSSIBILI TEMI DI APPROFONDIMENTO	30
BIBLIOGRAFIA	32
ALLEGATO I: SCHEDE ANALITICHE: DAI FABBISOGNI PRIORITARI DEL PSR AI TEMI FORMATIVI COLLEGATI	33

EXECUTIVE SUMMARY

Nell'ambito dell'incarico di valutazione del PSR 2014-2020 del Piemonte, l'Autorità di gestione ha richiesto all'IRES Piemonte di affrontare il tema dei fabbisogni formativi dell'agricoltura piemontese. Nella fase di avvio del PSR sono emerse alcune criticità nell'allocazione delle risorse destinate alle misure di formazione, informazione e consulenza, che potrebbero agire come vincoli impropri per una corretta attuazione delle misure stesse rispetto ai fabbisogni del comparto. L'Autorità di gestione intende definire una ripartizione delle risorse più funzionale e pertanto necessita di elementi sui quali basare le proprie decisioni. Al tempo stesso, è possibile cogliere l'occasione per avviare un percorso di valutazione in itinere sulle misure del PSR destinate alle competenze, per mettere meglio a fuoco il tema dei fabbisogni formativi e disporre di indicazioni da utilizzare nelle prossime fasi attuative.

La **prima parte** della ricerca si focalizza sulle informazioni disponibili in merito ai fabbisogni formativi e informativi in agricoltura. Negli anni recenti sono stati presentati diversi studi su questo tema, di cui alcuni focalizzati sul Piemonte; tra questi la valutazione finale del PSR 2007-2013 che ha analizzato l'offerta formativa attivata nella scorsa programmazione. Inoltre, l'emanazione nel 2016 di due bandi relativi alle operazioni 1.1.1 e 1.2.1 (formazione e informazione nel settore agricolo) del PSR 2014-2020 ha permesso di ricavare ulteriori elementi utili all'analisi. Si presenta quindi l'occasione di ricondurre i risultati a un termine comune, dal quale ricavare indicazioni per meglio bilanciare la programmazione in corso.

La valutazione della precedente programmazione offre un quadro dell'offerta formativa attivata dal PSR 2007-2013, alla quale ha preso parte il 14% delle aziende agricole piemontesi. Le partecipazioni hanno riguardato soprattutto la formazione sulla sicurezza sul lavoro, la salvaguardia ambientale e la gestione, commercializzazione e marketing dei prodotti.

Le ricerche condotte tra il 2008 e il 2012 da INEA e da CERIS-CNR hanno evidenziato un fabbisogno formativo consistente sulle tecniche di produzione, sui temi ambientali e sulle normative e opportunità di finanziamento. Rispetto al passato, è cresciuta la domanda di formazione sugli aspetti di gestione aziendale, commercializzazione e marketing dei prodotti e sui temi dell'agricoltura sociale e diversificazione. Si rileva anche un elevato ricorso delle aziende agricole ai consulenti esterni e ai tecnici (oltre l'80%), sottolineando l'importanza del tema della preparazione/aggiornamento di questi ultimi.

L'analisi dei progetti di formazione e informazione presentati in risposta ai bandi 2016 delle operazioni 1.1.1 e 1.2.1 del PSR 2014-2020 ha permesso di evidenziare il diverso grado di rilevanza delle Focus Area alle quali si riferiscono le proposte formative e informative.

La **seconda parte** del lavoro si integra con la precedente individuando un insieme di competenze strategiche (le competenze-chiave) in relazione agli obiettivi del PSR e all'evoluzione dello scenario nel quale si trovano ad agire gli operatori agricoli. Lo scopo è costituire un riferimento rispetto al quale confrontare, in ottica valutativa, l'offerta formativa e informativa che scaturirà dai bandi di attuazione e, in un'ottica più ampia, raccogliere elementi utili per indirizzare l'attuazione del PSR. Sono state definite 21 competenze chiave, raggruppate in sei ambiti tematici:

- A. Capacità gestionale e amministrativa (competenze gestionali, accesso al credito e conoscenza degli strumenti finanziari e assicurativi, norme e loro evoluzione, sicurezza);
- B. Mercato, qualità e rapporti di filiera (marketing strategico e operativo, riqualificazione produttiva, meccanismi di filiera e gestione di filiera corta, sicurezza alimentare);

- C. Sostenibilità dei processi produttivi (tecniche avanzate di gestione e difesa delle colture, agricoltura biologica, valorizzazione della biodiversità, tutela del suolo e del paesaggio);
- D. Cambiamento climatico (adattamento e contrasto);
- E. Diversificazione (agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale);
- F. Sviluppo locale (competenze per la valorizzazione del patrimonio locale).

Il percorso per definire le competenze-chiave ha previsto un momento di discussione partecipata con esperti (focus group), che ha fornito un contributo rilevante alla messa a punto finale. Come prodotto intermedio, sono state redatte schede analitiche sulle competenze necessarie a rispondere ai 21 fabbisogni prioritari del PSR (in allegato), dalla cui sintesi sono state individuate le competenze-chiave.

La **terza parte**, conclude il lavoro richiamando i risultati delle fasi precedenti e tracciando alcune conclusioni relativamente alla ripartizione di risorse e individua una serie di temi di discussione da sottoporre all'Autorità di gestione e al partenariato del PSR.

Il PSR della Regione Piemonte ha stanziato oltre 78 milioni di euro sulle misure di formazione, informazione e consulenza, pari al 7,4% del totale della spesa pubblica totale del PSR. Vista la natura trasversale delle misure M01 e M02, le risorse sono state distribuite in maniera pressoché uniforme su tutte le Focus Area attivate, senza tuttavia mostrare una relazione con la ripartizione complessiva delle risorse del Programma. Dalla prima parte del lavoro è possibile trarre indicazioni per una più corretta ripartizione: i fabbisogni formativi e informativi delle imprese agricole piemontesi tendono a concentrarsi soprattutto sulla FA 2A (competitività), 3A (qualità e filiera) e su quelle afferenti la Priorità 4, orientata alla tutela delle risorse naturali. E' anche emerso che, nella prima fase di attuazione del PSR, sono assenti proposte formative orientate alla FA 6B (sviluppo locale).

Il raffronto tra l'offerta formativa scaturita dal bando 2016 rispetto alle competenze-chiave ha mostrato un buon livello di coerenza; tuttavia è possibile rilevare una carenza di corsi sul credito e sugli strumenti finanziari e un'incidenza molto bassa di quelli dedicati ai servizi alla popolazione, alla gestione del paesaggio e alla conoscenza del quadro normativo e degli obblighi che ne derivano.

Il rapporto segnala quindi alcuni temi emersi durante il percorso di lavoro. In primo luogo, è sempre più difficile pensare che tutte le competenze necessarie alla moderna azienda agricola possano risiedere nella figura dell'imprenditore o nel personale aziendale. Semmai devono essere disponibili "attorno" all'azienda, attraverso il supporto dei tecnici e dei consulenti ai quali essa si può appoggiare. Di conseguenza, nel programmare gli interventi a favore del trasferimento di conoscenza nel comparto agricolo è bene prestare attenzione alla formazione dei tecnici e dei consulenti, anche considerando le opportunità offerte da altri programmi di sostegno oltre al PSR, come ad esempio i corsi professionali finanziati dal FSE finalizzati all'inserimento lavorativo, attivando un confronto tra le Autorità di gestione competenti.

Un'altra considerazione muove dal fatto che solo una parte modesta, per quanto qualificata, degli agricoltori piemontesi partecipa ai corsi di formazione, per cui è opportuno domandarsi se l'offerta formativa debba essere selettiva oppure se esistono modalità adatte per estenderne il bacino di utenza.

Un'altra criticità emersa nel corso del confronto con gli esperti consultati, riguarda i corsi legati ad alcune tematiche di tipo ambientale, ad esempio il cambiamento climatico, rispetto ai quali

si registra una domanda ridotta nonostante i temi trattati siano molto rilevanti per le priorità comunitarie. Si rende quindi necessario immaginare forme di sensibilizzazione in grado di incrementare l'interesse dei potenziali utenti verso questo tipo di offerta.

Il rapporto si chiude con una considerazione su un possibile strumento operativo. Per conciliare le esigenze di rispettare i dettami europei, mantenere un adeguato livello di indirizzo da parte dell'Autorità di gestione del PSR nelle attività di trasferimento delle competenze e assicurare la copertura dei temi innovativi, il tutto con un chiaro ed equilibrato aggancio alle Focus Area del Programma, la Regione Piemonte potrebbe considerare di redigere un catalogo degli argomenti da affrontare con i corsi e con altri strumenti formativi, ad esempio prendendo spunto al Catalogo Verde della Regione Emilia Romagna, che è periodicamente aggiornato con il contributo dei fornitori dei servizi di formazione nel settore agricolo e forestale.

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

La misura che finanzia la formazione è una componente essenziale dei Programmi di sviluppo rurale, poiché permette agli operatori agricoli di adeguare le proprie competenze in un contesto in continua evoluzione. La sua azione è complementare con le misure che sostengono l'informazione e la consulenza, che contribuiscono mettere a disposizione delle imprese le conoscenze necessarie e, nel loro insieme, costituiscono uno strumento fondamentale per accompagnare il dispiegarsi della strategia del PSR e il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Il PSR 2014-2020 della Regione Piemonte si apre con un'analisi di contesto sulla base della quale sono delineati i fabbisogni prioritari da soddisfare e la strategia del Programma. Portandone a sintesi i contenuti emergono con chiarezza due grandi linee di tendenza evolutiva per il settore agroalimentare regionale:

- Il delinarsi di un mercato sempre più segmentato che offre molte opportunità di migliorare la competitività aziendale attraverso la qualità, la specializzazione, la riconversione produttiva, il migliore posizionamento nelle filiere e nei processi di creazione del valore, anche con la diversificazione;
- la necessità di innalzare il livello di sostenibilità del sistema, attraverso la maggiore diffusione di tecniche che consentano il miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese, riducendo gli input, valorizzando la biodiversità e affrontando il cambiamento climatico, anche in un'ottica di multifunzionalità e di creazione di beni pubblici.

Queste due linee di tendenza, che si possono coniugare nella locuzione "competitività sostenibile", chiamano in causa competenze variegate, che richiedono un continuo aggiornamento. Il PSR del Piemonte attribuisce pertanto particolare importanza alle attività di formazione, formazione e consulenza agli operatori agricoli e forestali e alla formazione dei tecnici. Infatti, sulle misure M01 (formazione e informazione) e M02 (consulenza) sono stati allocati 78 milioni di euro, pari al 7,4% della dotazione totale del Programma.

Nella definizione dell'incarico di valutazione del PSR 2014-2020 del Piemonte, l'Autorità di gestione ha richiesto all'IRES Piemonte di affrontare il tema dei fabbisogni formativi dell'agricoltura piemontese. Infatti, nella fase di avvio del PSR sono emerse alcune criticità nell'allocazione delle risorse destinate alle misure di formazione, informazione e consulenza, che potrebbero agire come vincoli impropri per una corretta attuazione delle misure stesse rispetto ai fabbisogni del comparto. L'Autorità di gestione intende definire una ripartizione delle risorse più funzionale e pertanto necessita di elementi sui quali basare le proprie decisioni. Al tempo stesso, è possibile cogliere l'occasione per avviare un percorso di valutazione in itinere sulle misure del PSR destinate alle competenze, per mettere meglio a fuoco il tema dei fabbisogni formativi e disporre di indicazioni da utilizzare nelle prossime fasi attuative.

I ricercatori dell'IRES Piemonte che hanno redatto il rapporto desiderano ringraziare gli esperti che hanno fornito il loro prezioso contributo partecipando al focus group sulle competenze-chiave o durante momenti di confronto più informali.

LE INDAGINI SUI FABBISOGNI FORMATIVI E INFORMATIVI

In questo primo capitolo sono presentati i risultati di una ricognizione sui fabbisogni formativi e informativi degli operatori agricoli piemontesi basata su un'analisi desk delle principali indagini condotte negli ultimi anni da vari soggetti. In particolare, sono state utilizzate le seguenti fonti informative:

- analisi della partecipazione ai corsi di formazione del PSR 2007-2013 del Piemonte (valutazione finale effettuata dal NUVAL della Regione Piemonte);
- studio sulla formazione agricola e forestale piemontese realizzato dal CERIS-CNR (oggi IRCRES);
- rapporti sui servizi di sviluppo e sulla domanda di formazione in agricoltura redatti da RRN e INEA (oggi CREA);
- meta-analisi dei fabbisogni formativi delle domande presentate dagli enti di formazione ai bandi 2016 delle misure 1.1 e 1.2 del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte.

LA PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DEL PSR 2007-2013

In sede di valutazione finale del PSR 2007-2013, è stato dedicato un approfondimento alla partecipazione ai corsi di formazione finanziati dal Programma. Tale analisi può contribuire a delineare le caratteristiche di domanda e offerta di tale servizio e, in termini di prospettiva, identificare i principali ambiti tematici verso i quali tendono a convergere i fabbisogni.

Secondo i dati di monitoraggio del PSR 2007-2013, tra il 2007 e il 2015 hanno partecipato ad almeno un corso di formazione organizzato dal PSR quasi 13mila fruitori - tra operatori agricoli e forestali - appartenenti a 10.750 aziende piemontesi.

Rispetto al potenziale bacino di utenza, ha partecipato ai corsi di formazione organizzati sulla misura 111.1 il 14% del totale delle aziende agricole piemontesi (identificate tramite i loro conduttori) il 9% del totale degli operatori occupati nel settore (NUVAL Piemonte, 2016).

Tabella 1- Partecipazione ai corsi di formazione del PSR 2007-2013 da parte delle aziende agricole piemontesi

Aziende			Operatori		
Misura 111.1	Censimento*	Incidenza	Misura 111.1	Censimento*	incidenza
9.574	67.148	14,26%	11.266	122.860	9,17%

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio PSR 2007-2013 Regione Piemonte (CSI) e VI Censimento dell'Agricoltura 2010.

Nota: Esclusa manodopera aziendale saltuaria e non assunta.

Il tasso di partecipazione alle attività formative è quindi piuttosto basso ed è probabilmente da mettere in relazione all'età e al livello di istruzione dei potenziali beneficiari, due aspetti strettamente legati tra loro.

Sebbene nel corso degli ultimi decenni il livello di istruzione della popolazione occupata sia cresciuto in tutti i comparti produttivi, i dati dell'ultimo Censimento dell'agricoltura (2010) evidenziano nel settore agricolo un livello di istruzione ancora molto basso. In Piemonte, al momento della rilevazione censuaria, il 71% dei capi azienda non disponeva di un diploma di scuola superiore, e solo il 6% aveva un diploma di scuola superiore o universitario di tipo agrario¹. Questi dati, pur tenendo conto di possibili progressi negli anni successivi al Censimento, suggeriscono tra l'altro la necessità di definire modalità di trasferimento delle competenze che possano raggiungere una platea più vasta di operatori.

I tassi di partecipazione alla formazione tendono infatti ad essere più elevati per i conduttori di azienda di età più giovane che, peraltro, presentano generalmente un livello di istruzione più elevato delle generazioni precedenti. I dati del Censimento 2010 mostrano che solo nel 6,2% delle aziende piemontesi il capo azienda ha frequentato corsi di formazione professionale negli ultimi 12 mesi, e tale tasso sale al 19,2% tra le aziende condotte da giovani fino a 35 anni.

Tabella 2- Percentuale di aziende agricole il cui conduttore ha frequentato un corso di formazione negli ultimi 12 mesi, Piemonte 2010

Età	Partecipazione alla formazione
Meno di 35 anni	19,2%
35- 54 anni	9,1%
55 e oltre	2,6%
Totale	6,2%

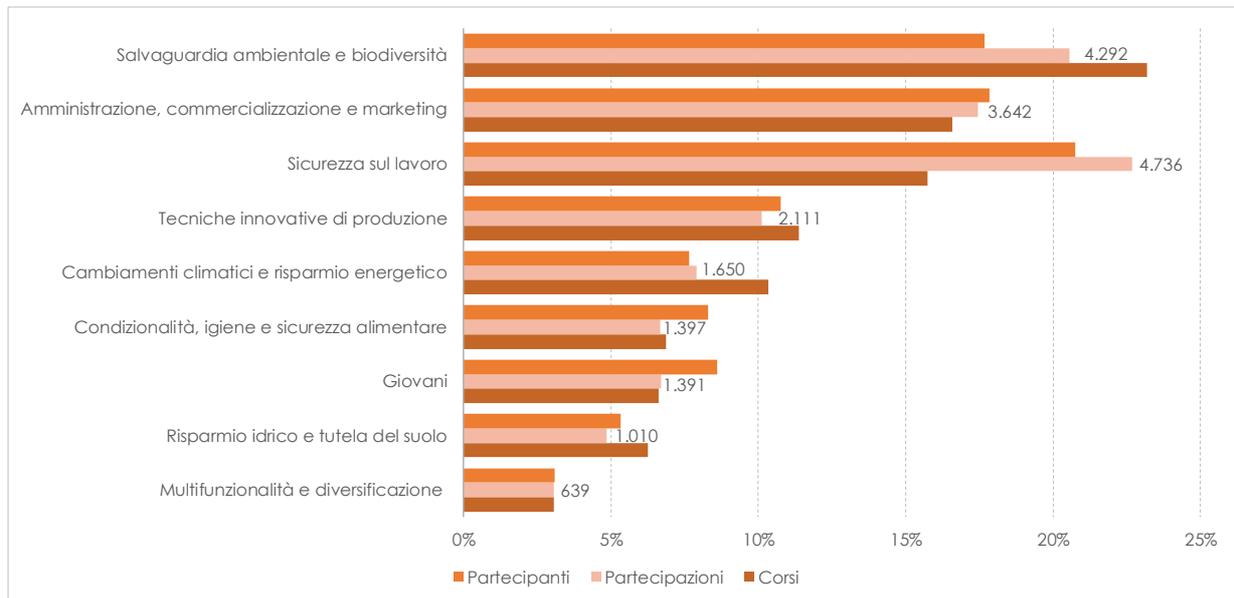
Fonte: VI Censimento dell'Agricoltura, 2010. Piemonte

L'analisi dei dati sulle partecipazioni ai corsi erogati dagli enti di formazione finanziati dalla misura 111.1 del PSR (periodo 2007-2015) evidenzia inoltre un'elevata partecipazione ai corsi riguardanti la sicurezza sul lavoro, la salvaguardia ambientale, l'amministrazione aziendale e la commercializzazione e il marketing dei prodotti. La figura 1 presenta la distribuzione percentuale dei corsi erogati per tipo di argomento trattato con riferimento al numero di corsi erogati, ai partecipanti (teste) e al numero di adesioni (partecipazioni).

Inoltre, se si confronta la distribuzione percentuale dei corsi erogati con la distribuzione percentuale dei partecipanti (figura 2) emerge un maggiore interesse degli operatori agricoli per i corsi riguardanti la sicurezza sul lavoro, i corsi per i giovani agricoltori in fase di insediamento e i corsi riguardanti la gestione aziendale, la commercializzazione e il marketing, e infine quelli sulla condizionalità, l'igiene e la sicurezza alimentare. Viceversa, è emerso un minore interesse (o forse meglio un eccesso di offerta) rispetto ai corsi riguardanti la salvaguardia ambientale e quelli sui cambiamenti climatici.

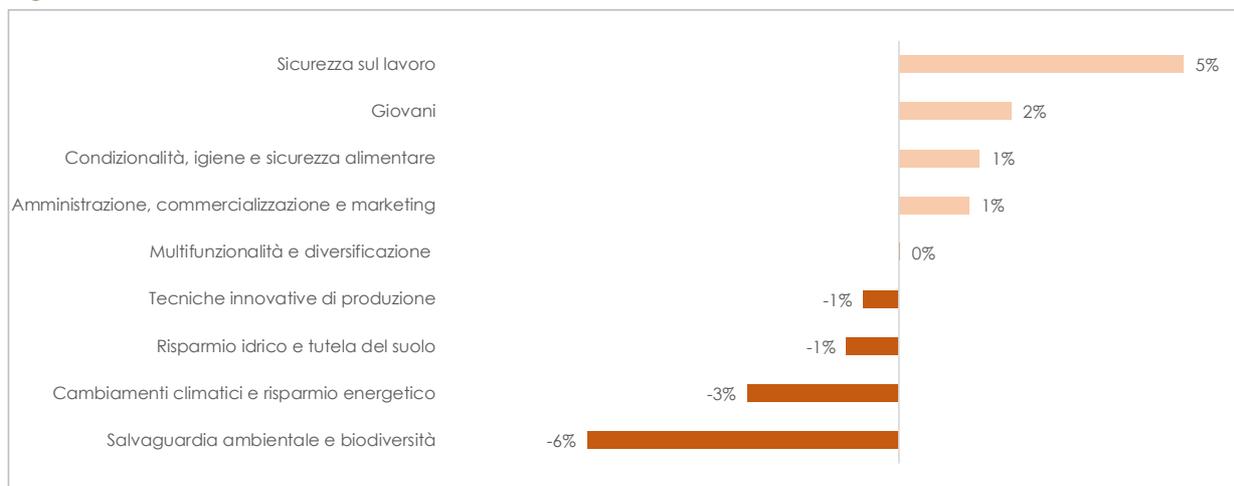
¹ Secondo le elaborazioni svolte dalla Rete Rurale Nazionale (2016) sui dati delle regioni italiane emerge una rilevante correlazione positiva tra la produttività dell'azienda (misurata come valore aggiunto per occupato) e la formazione superiore di tipo agrario dei capi azienda.

Figura 1 - PSR 2007-2013 - Sottomisura 111.1: distribuzione percentuale del numero di corsi, dei partecipanti e delle partecipazioni per macro-tipologia del corso (e valori assoluti partecipazioni)



Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio PSR 2007-2013 Regione Piemonte (CSI Piemonte)

Figura 2 - PSR 2007-2013 – Disallineamento tra domanda e offerta formativa*



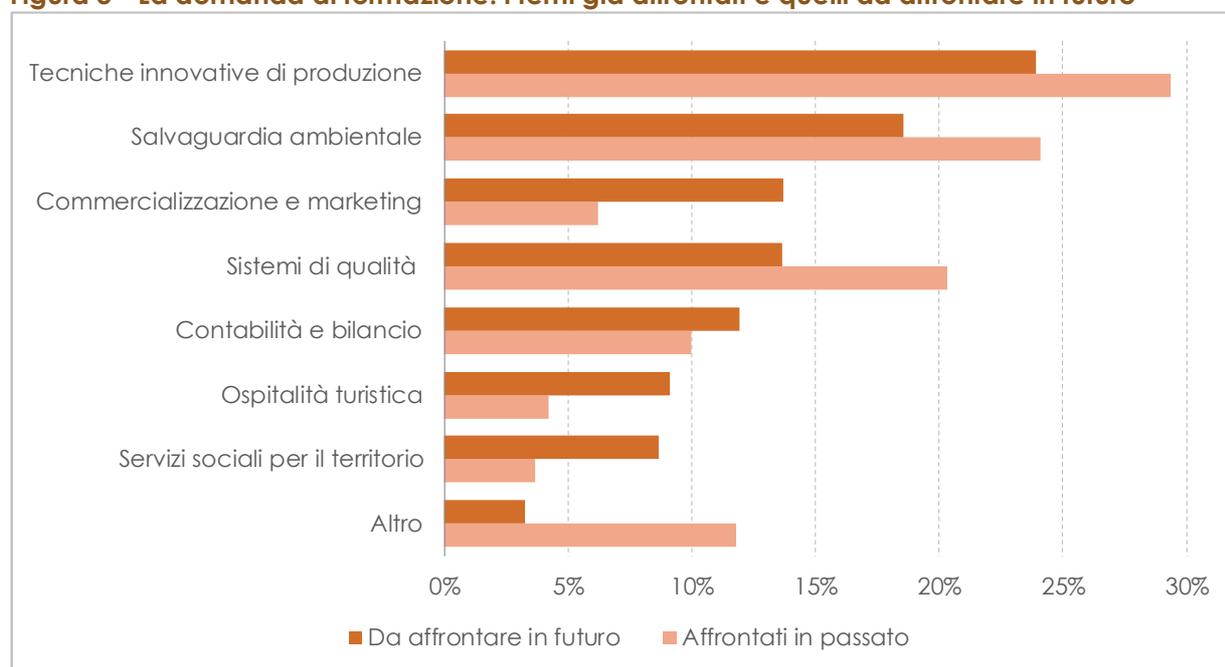
Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio PSR 2007-2013 Regione Piemonte (CSI Piemonte)

Nota: Differenza in punti percentuali tra la distribuzione dei partecipanti e la distribuzione dei corsi erogati per argomento

LE INDAGINI RIVOLTE ALLE AZIENDE AGRICOLE

I risultati dell'indagine INEA del 2008² e dell'indagine del CERIS-CNR del 2012³ sui fabbisogni formativi delle aziende agricole e forestali del Piemonte confermano un'elevata richiesta di formazione riguardante le tecniche innovative di produzione e la salvaguardia ambientale. Si evidenzia tuttavia una domanda emergente sui corsi della commercializzazione e del marketing dei prodotti e della qualità e sui temi riguardanti l'agricoltura sociale. Infatti, rispetto alle attività formative già frequentate in passato (Indagine INEA 2008), si nota un incremento nella richiesta di formazione nell'ambito della commercializzazione e del marketing, così come nell'ospitalità turistica e nei servizi sociali per il territorio, che testimonia la volontà di aumentare la competitività della propria azienda non solo dal punto di vista produttivo, ma anche da quello manageriale e commerciale (figura 3).

Figura 3 - La domanda di formazione: i temi già affrontati e quelli da affrontare in futuro



Fonte: elaborazioni su dati indagine INEA 2008

L'indagine del CERIS (2012) rileva una domanda significativa di formazione sulle tecniche innovative di produzione, nonché in ambito normativo (PAC, PSR) e sulle opportunità di

² Nel 2008 l'INEA ha condotto un'indagine su un campione di 520 imprese piemontesi del settore agricolo finalizzata a far emergere i fabbisogni di servizi in agricoltura e tra i servizi era compresa la formazione. Il questionario utilizzato nell'indagine conteneva alcune domande sull'attitudine delle imprese agricole piemontesi nei confronti della formazione e sulle attività formative che esse ritengono utili per migliorare le loro conoscenze. Vagnozzi A. e Trione S., (a cura di), 2011, "I servizi di sviluppo a supporto della competitività gestionale e territoriale - Un'indagine pilota presso l'agricoltura piemontese", *Studi e Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane*.

³ L'analisi dei Fabbisogni Formativi e la valutazione della qualità dei corsi percepita dai partecipanti (customer satisfaction) sono state realizzate su un campione di 505 persone, pari all'8,84% del totale dei partecipanti ai corsi (al mese di gennaio 2012) e allo 0,51% degli operatori agricoli e forestali piemontesi. L'indagine è stata condotta con questionario. Sono stati intervistati i partecipanti ai corsi di formazione finanziati attraverso le misure 111.1.A e 111.2 del PSR 2007-2013 e realizzati nel periodo compreso tra settembre 2011 e gennaio 2012. CERIS-CNR e Regione Piemonte (2012), "La formazione agricola e forestale piemontese"

finanziamento per le aziende (tabella 3); inoltre mette in luce la difficoltà degli agricoltori ad esprimere i loro fabbisogni formativi: il 52% degli intervistati non ha risposto alla domanda sui fabbisogni o ha fornito risposte non pertinenti o non comprensibili. La scarsa consapevolezza degli operatori circa i loro fabbisogni, è stata anche citata dagli enti formatori tra le problematiche del processo formativo, nel corso delle interviste a loro dedicate. Secondo gli enti di formazione, infatti, è proprio la partecipazione ai corsi su argomenti specifici che fa emergere il bisogno di conoscenze (CERIS, 2012)⁴.

Il lavoro di approfondimento sui fabbisogni formativi sviluppato dal CERIS⁵ su richiesta della Regione Piemonte evidenzia, inoltre, l'importanza della consulenza dei tecnici nella gestione delle aziende agricole. Infatti, dalle risposte raccolte tra gli addetti agricoli emerge il ruolo cruciale dei tecnici nel processo di aggiornamento e formazione degli operatori agricoli: ai tecnici si rivolge l'87% dei rispondenti (figura 4).

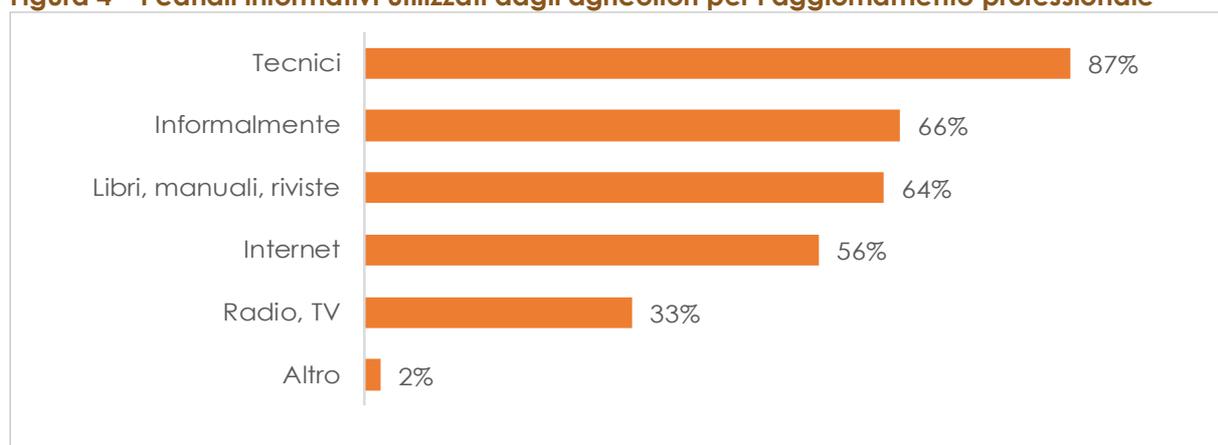
Tabella 3- Fabbisogni formativi degli operatori agricoli e forestali suddivisi per argomento

Argomento	Valori %
Biomasse	2
Esbosco e abbattimento	7
Giardinaggio e arboricoltura	7
Ingegneria naturalistica	1
Sicurezza sul lavoro	8
Innovazioni nelle tecniche di produzione e nell'impiego dei macchinari, di cui:	36
coltivazione (inclusa la produzione biologica e integrata)	25
allevamento	6
non specificato	5
Accoglienza turistica	2
Comunicazione e <i>marketing</i>	6
Gestione aziendale	6
Lingue straniere e informatica	3
Normativa, PAC, PSR, opportunità di finanziamento	13
Sicurezza alimentare e produzioni di qualità	4
Tematiche ambientali ed energie rinnovabili	3
Altro	2
Totale	100

Fonte: CERIS-CNR (2012)

⁴ CERIS-CNR e Regione Piemonte (2012), "La formazione agricola e forestale piemontese".

⁵ Una sezione del questionario sui fabbisogni formativi era volta a indagare i canali di informazione privilegiati degli addetti del settore agricolo e di quello forestale e il ruolo dell'offerta formativa erogata nell'ambito del PSR in tal senso. I rispondenti avevano la possibilità di dare più di una risposta scegliendo tra cinque opzioni indicate e, qualora lo ritenessero opportuno, segnalando con una risposta libera altre modalità non previste.

Figura 4 – I canali informativi utilizzati dagli agricoltori per l'aggiornamento professionale

Fonte: CERIS-CNR (2012)

A complemento delle indagini sinora analizzate, si ritiene utile proporre alcune considerazioni sui fabbisogni di competenze espresse da uno specifico sottoinsieme di imprese agricole, quelle dotate di personale dipendente. I dati del Sistema Informativo Excelsior (2015)⁶ evidenziano come, nel 2015, la quasi totalità delle assunzioni previste dalle imprese agricole con dipendenti riguarda posizioni stagionali: in Piemonte le assunzioni in posizioni stabili previste per il 2015 rappresentano solo il 4% del totale. Anche tra le assunzioni a carattere stabile, la domanda di lavoro è prevalentemente rivolta a manodopera con bassa qualifica (tabella 4) e poca esperienza. Le aziende soddisfano invece le loro necessità di supporto qualificato attraverso il mercato dei servizi: oltre l'80% delle imprese intervistate dichiara di ricorrere abitualmente a consulenti esterni (agronomi, veterinari, informatici, commercialisti) (Unioncamere – Ministero del Lavoro, 2015). Secondo le dichiarazioni delle imprese piemontesi il 55% delle assunzioni necessita di ulteriore formazione, in particolare, con corsi specifici interni o esterni all'impresa o con altra modalità, oppure tramite il semplice affiancamento al personale interno all'impresa.

Tabella 4- Assunzioni previste per il 2015 e per titolo di studio (distribuzione %)

Regione	Totale	laurea o diploma di scuola media superiore	qualifica professionale	scuola dell'obbligo
Piemonte e Valle d'Aosta	800	17,2	9,4	73,3
Lombardia	1300	29,3	2,8	67,9
Italia	10.300	21,1	16,4	62,6

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (2015)

Il confronto tra le previsioni di assunzione del 2010 con quelle del 2015 mostra un aumento significativo nella quota di assunzioni di personale commerciale e amministrativo (tabella 5). L'incremento di impiegati e professioni commerciali tra i lavoratori stabili può essere sintomatico del cambiamento delle strategie delle imprese agricole in direzione di una maggiore integrazione

⁶ Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (2015), "I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2015"

all'interno della filiera che richiede competenze specifiche per la gestione e il collocamento dei prodotti sul mercato. Anche i crescenti adempimenti burocratici ed amministrativi imposti dai cambiamenti frequenti nel sistema normativo e dai processi di certificazione, richiedendo una differenziazione sempre più marcata tra profili tecnici e gestionali, potrebbero essere una delle motivazioni alla base dell'aumento di richieste di profili impiegatizi e commerciali (RRN, 2016)⁷.

Tabella 5 - Variazione nelle assunzioni previste per posizione professionale (variazione in punti percentuali 2015-2010)

Regione	Totale	professioni tecniche	impiegati e professioni commerciali	operai e agricoltori specializzati	conduttori impianti e macchine	personale non qualificato
Piemonte e Valle d'Aosta	330	-2,8	7,8	-48,4	8,6	34,9
Lombardia	260	-1,8	2,3	-8,1	15,2	-7,4
Italia	3980	-8,7	9,9	-26,8	7,8	17,7

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (2010, 2015)

Infine, secondo un'indagine condotta da ISFOL (ora INAPP) nel 2013 e 2014 su un campione di 2.400 imprese agricole aventi soltanto manodopera extrafamiliare, il 25,9% delle imprese del Piemonte ha dichiarato di avere necessità di formare, nel breve termine, parte del personale impiegato. Tale percentuale è tuttavia più bassa rispetto a quella emersa dall'indagine negli altri settori economici (33%) (RRN, 2016). Un elemento ricorrente che emerge dalla lettura dei fabbisogni di competenze espressi dalle imprese intervistate è la necessità di puntare sull'aggiornamento in materia di controllo della qualità.

I FABBISOGNI FORMATIVI E INFORMATIVI RILEVATI DAGLI ENTI DI FORMAZIONE

Nell'ambito della partecipazione ai bandi aperti nel 2016 a valere sul PSR 2014-2020 per le operazioni 1.1.1 sulla formazione in campo agricolo e 1.2.1 sulla informazione in campo agricolo, gli enti partecipanti hanno presentato i risultati di una serie di analisi sui fabbisogni formativi e informativi rilevati sul territorio⁸. Sebbene i risultati di tali analisi vadano trattati con cautela⁹, possono comunque nel loro insieme fornire indicazioni aggiornate sui fabbisogni formativi e informativi delle aziende agricole piemontesi.

L'approccio metodologico prevalentemente utilizzato è stato quello dell'indagine diretta: i soggetti partecipanti hanno sottoposto un questionario ai propri associati per rilevare i fabbisogni formativi o informativi interni alle aziende. Spesso è stato anche utilizzato il parere dei tecnici per

⁷ Rete Rurale Nazionale (2016), "La domanda di formazione in agricoltura Un'analisi dei fabbisogni nelle imprese agricole"

⁸ Tra i requisiti di partecipazione ai bandi, le linee guida prevedevano che il proponente presentasse un'analisi dei fabbisogni formativi e informativi, rispettivamente.

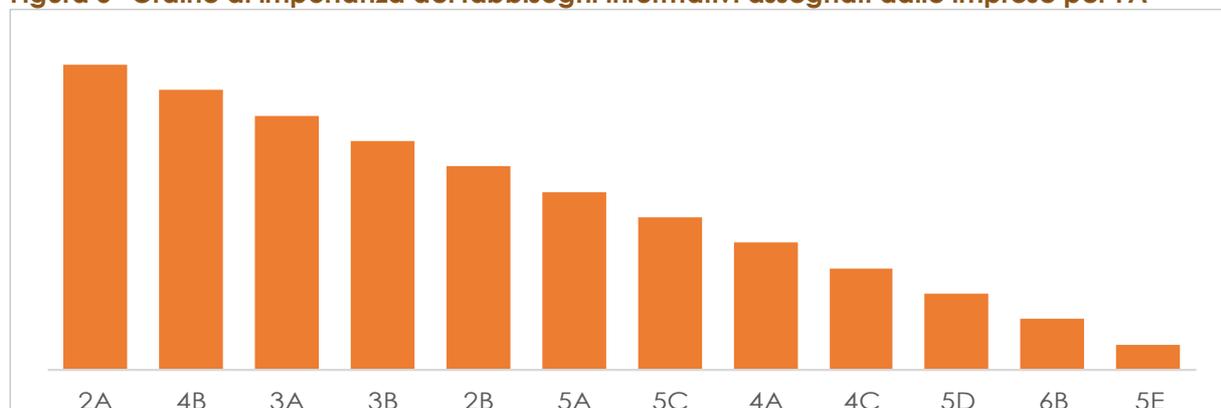
⁹ Le analisi effettuate dai partecipanti ai bandi, utilizzano infatti distinti approcci metodologici e fanno riferimento a campioni imprese intervistate anche molto diversi tra loro.

rilevare il fabbisogno formativo e informativo del territorio, attraverso questionari o interviste. Inoltre, gli enti più strutturati hanno anche fatto riferimento all'esperienza passata (PSR 2007-2013) basata sulle richieste di informazione pervenute agli sportelli, raccordandole ai temi delle Focus Area del PSR 2014-2020.

A partire dai risultati delle analisi contenute nei progetti in risposta ai bandi 2016 sulle operazioni 1.1.1 e 1.2.1 è stata effettuata una meta-analisi dei fabbisogni espressi dalle aziende agricole del territorio. In particolare, i risultati emersi dalle indagini sono stati rielaborati per ottenere indicazioni su quali siano le Focus Area del PSR¹⁰ a maggior fabbisogno formativo/informativo. Poiché i dati utilizzati non sono omogenei tra loro, non è stato possibile quantificare in maniera precisa la richiesta delle aziende sulle varie FA.

La figura 5 presenta l'ordine di importanza delle FA del PSR che emerge dalle varie indagini sui fabbisogni informativi¹¹. Mentre, l'immagine successiva (figura 6) rappresenta, in forma grafica, una stima approssimativa della domanda di formazione/informazione espressa dalle imprese in relazione alle FA del PSR¹².

Figura 5- Ordine di importanza dei fabbisogni informativi assegnati dalle imprese per FA

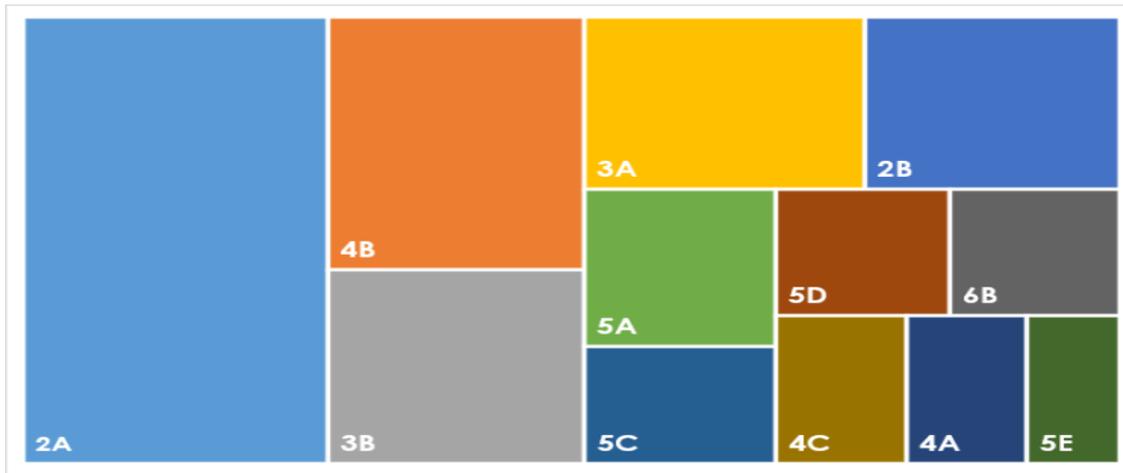


Fonte: elaborazioni sui progetti di formazione e informazione presentati sui Bandi 2016

¹⁰ Le Focus Area (abbreviate FA) sono anche definite Aspetti Specifici. Di fatto costituiscono gli obiettivi specifici del PSR verso i quali si indirizza la strategia del Programma.

¹¹ Sono state considerate solo le indagini che riportavano delle stime quantitative dei fabbisogni informativi per Focus Area. Per ciascuna indagine sono state ordinate le FA per intensità della domanda; successivamente per ciascuna FA è stata calcolata la posizione media; infine, sulla base dei valori medi è stata costruito il ranking delle FA.

¹² La stima della domanda di formazione è stata calcolata a partire dalle indagini sui fabbisogni formativi effettuate dagli enti di formazione nell'ambito dei progetti di formazione presentati a valere sul Bando 2016 su formazione e informazione. La stima include solo le indagini di tipo quantitativo effettuate dagli enti e solo quelle che hanno coperto pressoché tutte le FA (questo per non penalizzare le FA non indagate da alcuni enti). Al fine di stimare l'intensità della domanda, si è proceduto a sommare (senza attribuire pesi) la domanda di formazione/informazione di ciascuna focus area per tutte le indagini ritenute rilevanti (in totale 5 indagini). La domanda di formazione di ciascuna indagine è espressa come distribuzione % sulle diverse FA del PSR Piemontese rilevata da ciascun ente.



Fonte: elaborazioni sui progetti di formazione e informazione presentati sui Bandi 2016

Le regole di partecipazione al bando 2016 prevedevano che gli estensori delle proposte relative ai corsi di formazione rispettassero dei massimali per le singole FA previste dal PSR. Questo vincolo può avere causato distorsioni, “forzando” i progettisti a distribuire in modo il più omogeneo possibile i temi in base alle FA, piuttosto che indicare in modo puntuale le attribuzioni in base a quanto ritenuto più consono¹³. Di conseguenza, per rispettare le regole del bando, i corsi potrebbero essere stati attribuiti in alcuni casi a FA non pertinenti, come sembra ad esempio nel caso delle numerose attribuzioni alla FA 3B (gestione dei rischi) alla quale sembrano frequentemente collegati corsi riferibili al controllo della qualità e sicurezza alimentare, probabilmente meglio collocabili nell’ambito della FA 3A (qualità e filiera). Inoltre le numerose attribuzioni alla FA 2B (ricambio generazionale) appare eccessiva nel caso in cui non si prevedano massicciamente corsi dedicati in modo specifico alle problematiche dell’insediamento di giovani agricoltori.

Tuttavia, anche tenendo conto di tali possibili interferenze, gli ambiti di conoscenza di maggiore interesse da parte dei potenziali beneficiari dei corsi delineano un quadro piuttosto chiaro.

Per quanto concerne la sfera della competitività, per le imprese intervistate l’interesse è focalizzato sul miglioramento della qualità dei prodotti, l’organizzazione e la gestione aziendale, le questioni normative.

Entrando nel merito degli aspetti ambientali, le aziende agricole hanno espresso fabbisogni conoscitivi soprattutto per le tecniche di produzione a basso impatto ambientale e per quelle a minor utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci.

Inoltre, sul fronte della formazione i fabbisogni espressi dalle imprese riguardano in primo luogo la sicurezza sul lavoro, essendo un obbligo di legge, a cui seguono i temi riguardanti la contribuzione e la regolamentazione della PAC e quelli legati alla competitività aziendale (gestione aziendale, comunicazione e marketing). Infatti, sempre dagli stessi sondaggi, risulta che le imprese intervistate abbiano come obiettivi prioritari di breve periodo il miglioramento dei processi produttivi e dei prodotti e lo sviluppo dei mercati di vendita.

¹³ Il problema è stato confermato dai rappresentanti delle agenzie formative che hanno partecipato al focus group organizzato per la definizione delle competenze-chiave, di cui si riferisce nel capitolo seguente.

LE COMPETENZE-CHIAVE

OBIETTIVO E PERCORSO DI LAVORO

Questa parte del lavoro punta a definire un insieme di competenze-chiave strategiche in relazione all'evoluzione del settore agroalimentare, allo scopo di fornire indirizzi utili alla futura attuazione delle misure del PSR rivolte alla formazione, informazione e consulenza e, al tempo stesso, costituire un possibile riferimento valutativo rispetto al quale confrontare l'offerta formativa e informativa che scaturirà dai bandi di attuazione.

In sostanza, si è cercato di rispondere alla seguente domanda:

Tenuto conto della strategia del PSR 2014-2020 e di uno scenario che sta mutando con grande rapidità, quali sono le competenze chiave di cui dotare gli operatori agricoli piemontesi per assicurare alle loro aziende e al settore nel complesso la capacità di competere sul mercato in modo sostenibile nel prossimo futuro?

Si utilizza il termine "competenze" perché si intende, in questa fase, adottare un approccio aperto che prescinde dalle modalità di erogazione dei contenuti (es. corsi in aula piuttosto che sportelli informativi).

Per avere un forte aggancio con gli obiettivi del PSR 2014-2020, la definizione delle competenze prende avvio dall'analisi dei 21 fabbisogni prioritari del PSR stesso, che sintetizzano quanto emerso dall'analisi SWOT e definiscono la base sulla quale è impostata la strategia del Programma.

Il percorso di lavoro per giungere alle competenze-chiave è stato articolato nei seguenti passi:

- In primo luogo sono state individuate le problematiche da affrontare per sostenere la competitività e la sostenibilità del settore agroalimentare regionale, partendo dai 21 fabbisogni prioritari del PSR e tenendo conto dei cambiamenti dello scenario emersi dall'analisi bibliografica, dalle analisi dell'Osservatorio Rurale¹⁴ e dalle attività valutative già realizzate¹⁵;
- alle problematiche individuate sono stati agganciati i fabbisogni di competenza, intesi come strumenti di conoscenza di cui dovrebbero disporre gli operatori per agire efficacemente in conseguenza delle problematiche stesse. Questa fase ha prodotto una serie di schede analitiche¹⁶ molto dettagliate;

¹⁴ L'attività dell'Osservatorio Rurale prevede la realizzazione di un rapporto annuale (Piemonte Rurale) e la partecipazione a convegni, workshop e iniziative di discussione partecipata sui temi legati allo sviluppo rurale.

¹⁵ Si fa riferimento alla valutazione ex-post del PSR 2007-2013 (prodotta nel 2016), alle prime attività di valutazione del PSR 2014-2020 (AIR 2017) e al monitoraggio ambientale svolto in modo continuativo dall'IPLA.

¹⁶ Le schede analitiche sono riportate nell'Allegato I.

- constatando il fatto che nelle schede analitiche ricorrono trasversalmente alcuni temi e relative competenze, è stato possibile procedere ad una sintesi definendo le competenze-chiave in una prima versione¹⁷;
- le competenze-chiave sono state discusse in un focus group che ha coinvolto docenti universitari, esperti della formazione agricola, ricercatori del CREA e i referenti regionali per le misure orientate alle competenze del PSR;
- in seguito alle osservazioni emerse dal focus group, le competenze-chiave sono state rimodulate giungendo così alla versione definitiva.

Figura 7- Il percorso di lavoro seguito per definire le competenze-chiave



I FABBISOGNI PRIORITARI DEL PSR E L'EVOLUZIONE DELLO SCENARIO

Nella pagina seguente è riportato uno schema riassuntivo dei fabbisogni prioritari ripresi dal testo del PSR 2014 della Regione Piemonte, riportando per ciascuno le focus area (FA) alle quali è stato collegato e il grado di rilevanza attribuito nel PSR, espresso su tre livelli.

Dallo schema appare chiaramente il maggiore peso di alcuni fabbisogni e il loro più elevato grado di trasversalità in base al numero di FA collegate. In particolare spiccano i fabbisogni legati alla competitività delle imprese, allo sviluppo di forme di integrazione di filiera, alla riduzione della contaminazione delle risorse rinnovabili, oltre che di quelli legati ad aspetti più generali di sviluppo rurale quali le opportunità occupazionali (intese soprattutto per le aree più svantaggiate) e l'infrastrutturazione internet a banda ultra-larga.

Riconsiderati a pochi anni di distanza dalla loro definizione, i fabbisogni prioritari del PSR mantengono intatta la loro capacità di indicare le problematiche da affrontare e le esigenze da queste innescate. Nonostante il pur breve tempo intercorso tra la redazione del PSR e il momento attuale si sono evidenziate alcune tendenze rilevanti. L'impressione complessiva è che sia in corso una trasformazione rapida e molto profonda dei meccanismi di sviluppo, sotto la spinta dell'innovazione tecnologica, delle esigenze di sostenibilità e del mutare dei comportamenti sociali e di consumo. Questo si riflette sul comparto agricolo e agroalimentare, direttamente chiamato in causa dal cambiamento in corso, presentando problemi ma anche opportunità. Parlando di competenze (qui intese come conoscenze applicative necessarie ad affrontare non solo il momento corrente ma anche il futuro) è quindi importante tenere conto delle trasformazioni in atto e cercare di adattare in anticipo l'offerta formativa e informativa.

Dal punto di vista della struttura delle imprese agricole, queste tendono a ridursi di numero, aumentando la dimensione fisica e produttiva. Questa crescita dimensionale sta lentamente cambiando le forme organizzative aziendali, rendendole più complesse: si riduce il lavoro autonomo e aumenta il lavoro dipendente (anche se per ora prevalentemente in forma stagionale e poco qualificata) e si incrementa anche il ricorso a forme giuridiche più complesse quali le società di persone e le società di capitali. Questo cambiamento suggerisce la crescente necessità di competenze di tipo gestionale e amministrativo.

Sempre nell'ambito della sfera manageriale, un cambiamento che progressivamente potrebbe caratterizzare le politiche rivolte agli investimenti in agricoltura e nelle aree rurali è l'affiancamento e parziale sostituzione dei tradizionali contributi in conto capitale con strumenti finanziari, in modo da consentire di sostenere un maggior numero di imprese a parità di risorse disponibili e facilitare l'accesso al credito alle imprese di piccola dimensione.

Tabella 6- I fabbisogni prioritari del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte

Fabbisogni prioritari		Rilevanza	FA collegate
F1	Promuovere reti e collaborazioni tra le imprese e gli attori del sistema regionale della conoscenza	**	1A 1B
F2	Adeguare e potenziare la rete di consulenza e di informazione alle imprese	**	1A 1B 1C
F3	Qualificare gli operatori rurali in termini di competenze e conoscenze tecniche e manageriali	**	1C
F4	Migliorare la competitività sostenibile delle imprese agricole, agroalimentari e forestali	***	2A 3A 3B 6B
F5	Accompagnare e orientare la propensione alla diversificazione di aziende agricole, agroalimentari e imprese rurali	*	2A 6B
F6	Incrementare il numero di aziende agricole e forestali gestite da giovani imprenditori	***	1C 2B
F7	Sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, no food e forestali	***	3A 5C 6B
F8	Migliorare il posizionamento e la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato interno	*	2A 3A
F9	Gestire e prevenire i rischi di mercato	*	3B
F10	Prevenire e ripristinare i danni connessi ai rischi climatici, sanitari e fitosanitari, ambientali e all'azione dei selvatici	*	3B
F11	Sostenere il ripristino, il mantenimento e il miglioramento della biodiversità naturale e agraria e del paesaggio	*	4A
F12	Limitare la contaminazione delle risorse non rinnovabili (acqua, suolo, aria) da parte delle attività agricole	***	4A 4B 4C 5D
F13	Sostenere il risparmio idrico nell'esercizio delle attività agricole	*	2A 5A
F14	Diffondere le pratiche agricole e forestali idonee ad incrementare il sequestro di carbonio	*	5E
F15	Migliorare la conservazione del sistema suolo	*	4C
F16	Valorizzare le biomasse di origine agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile	*	2A 5C
F17	Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle zone di montagna	**	4A 6B
F18	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	**	6B
F19	Creare opportunità di sviluppo nelle aree rurali	***	2A 2B 6B
F20	Favorire l'accesso al credito da parte delle imprese	*	2A 2B 3A 6B
F21	Sviluppare l'infrastrutturazione internet a banda ultralarga nelle aree rurali	***	6C

Fonte: Regione Piemonte (2017), "PSR 2014-2020 della Regione Piemonte", versione approvata il 13.03.2017

Il mercato delle commodities agricole mostra rispetto al passato una crescente volatilità e un più frequente insorgere di crisi, con repentini abbassamenti dei prezzi al produttore. È un effetto negativo della globalizzazione la quale, tuttavia, offre notevoli opportunità alle imprese che sanno soddisfare l'elevata segmentazione della domanda e muoversi sui mercati esteri (come testimonia l'aumento dell'export agroalimentare piemontese e nazionale).

Un altro fenomeno rilevante sul versante economico riguarda la ripartizione del valore lungo la catena agroalimentare: il crescente potere contrattuale della fase distributiva tende a marginalizzare il ruolo della componente agricola e di trasformazione, erodendo progressivamente a proprio vantaggio il valore aggiunto di queste ultime. Da queste problematiche emerge la necessità di indirizzare la componente agricola della filiera verso un percorso di qualificazione e riconversione produttiva, che richiede un vasto bagaglio di conoscenze tecnico-produttive, organizzative e di marketing.

Molte commodities agricole non sarebbero più prodotte in Piemonte se non esistessero gli aiuti diretti del primo pilastro della PAC a compensare i bassi prezzi e i margini ridotti e talora negativi. Al tempo stesso la PAC, in continua evoluzione, muta meccanismi di sostegno e pone condizioni e vincoli da rispettare, soprattutto per rendere meglio giustificabile la spesa pubblica verso i cittadini. Da qui, l'importanza di un'adeguata conoscenza dei meccanismi di supporto pubblico e della loro evoluzione da parte degli operatori agricoli, affinché possano effettuare consapevolmente le loro scelte e rispettare gli obblighi normativi.

Nell'ottica di riorientare le aziende, soprattutto quelle piccole e in aree marginali ma vocate a produzioni di qualità, un'opzione spesso perseguita è quella della filiera corta. L'esperienza di agricoltori che hanno imboccato questa via mostra che l'impegno del rapporto diretto con il consumatore è assai oneroso, anche se potenzialmente remunerativo, e richiede specifiche competenze organizzative e relazionali. Inoltre la piccola dimensione della maggior parte delle aziende suggerisce che queste si debbano coordinare in piccole filiere o reti locali, per ottimizzare l'impegno e i costi della fase distributiva: questo aspetto richiede competenze specifiche legate ad esempio alla sfera logistica, fiscale etc.

A cavallo tra aspetti economici, ambientali e sociali acquista sempre più peso il tema della multifunzionalità e della diversificazione, che consente all'azienda di differenziare l'offerta e intercettare l'aiuto pubblico a finalità agroambientale. La multifunzionalità, intesa come produzione di beni pubblici (o servizi ecosistemici) richiede competenze tecnico-produttive specifiche; la diversificazione – cioè l'introduzione nell'azienda agricola di attività collaterali come ad esempio l'agriturismo o l'agricoltura sociale, richiede anch'essa specifiche competenze sia di tipo tecnico ed amministrativo (in particolare per le norme che è necessario rispettare) sia legate al fatto di trattare con particolari categorie di utenti dalle esigenze molto differenziate.

Dal punto di vista della sostenibilità delle tecniche produttive, anche nell'ottica di dare adeguata applicazione alle misure agroambientali del PSR, il nodo centrale è il superamento degli standard dell'agricoltura integrata, come evidenziato molto bene dalla valutazione del PSR 2007-2013, puntando ad impegni aggiuntivi qualificanti ed efficaci; anche in questo caso servono competenze idonee e mirate. A maggior ragione questo

vale per chi intende abbracciare il metodo biologico, che peraltro mostra un crescente interesse da parte del mercato finale.

Un altro aspetto importante riguarda l'evidenza del cambiamento climatico e la conseguente necessità di prevenire o contenere i rischi, da un lato, e di ridurre i fattori di cambiamento (in particolare le emissioni di gas climalteranti) dall'altro. L'andamento meteorologico fortemente anomalo del 2017 (temperature elevatissime dalla primavera all'autunno e precipitazioni molto ridotte) richiama bruscamente l'attenzione sul tema. Tutto questo comporta la necessità di ridurre le emissioni e i consumi energetici da fonti fossili, trattare adeguatamente i reflui zootecnici, ridurre i consumi idrici etc. e al tempo stesso richiama l'attenzione sul tema dei rischi e della loro prevenzione e gestione.

Tra i fattori che rientrano nella domanda di varietà e qualità, che caratterizza i segmenti a maggiore valore aggiunto del mercato, si possono anche annoverare aspetti legati alla biodiversità (basti pensare al recupero di varietà e razze tradizionali quasi scomparse) e al paesaggio che, per quanto sia un'esternalità, rientra ormai di fatto nell'insieme dell'offerta fruitiva dei territori rurali, oltre che essere in alcuni casi un potente elemento di "branding" del territorio e dei suoi prodotti (ci si riferisce al riconoscimento Unesco per parte dei territori viticoli del Piemonte, ad esempio). Quindi le competenze in questi campi sono importanti, anche se le misure del PSR che le perseguono sono talora trascurate.

In termini prospettici, è opportuno tenere sin d'ora conto dell'approccio sugli obiettivi di sostenibilità dell'Unione Europea in base ad AGENDA 2030 che punterà fortemente sulla diffusione dell'economia circolare, le energie rinnovabili e adattamento al cambiamento climatico, tutti aspetti nei quali il settore agroalimentare gioca un ruolo fondamentale.

Multifunzionalità, diversificazione e valorizzazione del patrimonio rurale richiamano anche il ruolo dell'azienda agricola in un più generale processo di sviluppo locale, che assume carattere differente a seconda dell'area (più o meno urbana, più o meno svantaggiata). In particolare nelle aree più interne, dove la struttura economica locale è rarefatta e intaccata dal declino demografico del passato, la creazione di opportunità per le singole aziende è strettamente legata alla messa a punto e attuazione di strategie di sviluppo locale bilanciate e innovative. Il PSR mette a disposizione l'approccio CLLD Leader, un meccanismo attuale e ben collaudato, come è testimoniato dal progressivo aumento dei territori che lo adottano. Trovare efficacemente il proprio spazio nelle strategie di sviluppo di un GAL richiede agli agricoltori la conoscenza dei meccanismi tipici di Leader e delle opportunità connesse. Analogo discorso può riguardare le aziende agricole ubicate in un'area pilota della Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI).

A conclusione di questa disamina, è indispensabile citare lo sviluppo delle tecnologie digitali. Le opportunità connesse sono ampie ed ancora in buona parte da esplorare: basti pensare ai sistemi di controllo e di supporto alle decisioni applicati alle pratiche agronomiche, all'e-commerce e al marketing digitale o ancora, allargando lo sguardo, alla gestione di servizi di monitoraggio della salute in aree scarsamente popolate. Lo sviluppo del digitale, tuttavia, è rapidissimo e talora dirimpente, restarne esclusi è un elemento di rischio estremamente grave per un'impresa o un territorio. Il PSR, unitamente al POR FESR, prevede importanti risorse per portare il segnale a banda ultralarga nelle

aree rurali; tuttavia solo un innalzamento delle competenze digitali degli operatori rurali e della popolazione potranno trasformare questa potenzialità in un beneficio concreto per i cittadini, le imprese e le comunità, consentendo il superamento del digital divide che rischia di marginalizzare ulteriormente i territori periferici della nostra regione.

LE COMPETENZE-CHIAVE EMERSE DAL PERCORSO DI LAVORO

Al termine del percorso per passi successivi prima illustrato, sono state definite 21 competenze-chiave, raggruppate in 6 ambiti tematici:

- A.** Capacità gestionale e amministrativa (competenze gestionali, accesso al credito e conoscenza degli strumenti finanziari e assicurativi, norme e loro evoluzione, sicurezza);
- B.** Mercato, qualità e rapporti di filiera (marketing strategico e operativo, riqualificazione produttiva, meccanismi di filiera e gestione di filiera corta, sicurezza alimentare);
- C.** Sostenibilità dei processi produttivi (tecniche avanzate di gestione e difesa delle colture, agricoltura biologica, valorizzazione della biodiversità, tutela del suolo e del paesaggio);
- D.** Cambiamento climatico (adattamento e contrasto);
- E.** Diversificazione (agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale);
- F.** Sviluppo locale (competenze per la valorizzazione del patrimonio locale).

Come già accennato, ai partecipanti del focus group è stata sottoposta una versione iniziale delle competenze-chiave; dalla discussione che ne è seguita sono emerse numerose osservazioni che hanno permesso di giungere alla versione definitiva, qui illustrata riportando per ciascuna voce alcune note sui contenuti e considerazioni di approfondimento.

Tabella 7- Le competenze chiave

Macro temi	Competenza chiave	Note sui contenuti	Considerazioni
A Capacità e gestionale e amministrativa	A1 – Competenze gestionali e amministrative	Gestione economica, fiscale, del personale. Utilizzo di strumenti di controllo di gestione (es. bilancio analitico).	Qui ricadono anche le competenze digitali e informatiche relative all'uso di strumenti per la gestione aziendale.
	A2 - Accesso al credito, strumenti finanziari e assicurativi	Conoscenza delle opportunità e modalità di finanziamento alternative o integrative del contributo in conto capitale, compresi gli strumenti finanziari. Conoscenza degli strumenti assicurativi di mercato di tipo preventivo.	In stretta connessione con A1. Attualmente si utilizzano assicurazioni per copertura danni e non per controbilanciare rischi di mercato; tuttavia la prossima riforma della PAC potrebbe rafforzare considerevolmente tali strumenti.
	A3 -Evoluzione del quadro normativo e degli obblighi ricadenti sulle imprese	Aggiornamento sulle implicazioni pratiche derivanti dalla continua evoluzione delle politiche agricole e del quadro normativo.	In ottica allargata può anche comprendere le ricadute a livello aziendale delle riforme della PAC.
	A4 -Sicurezza dei lavoratori	Conoscenza dei rischi legati all'utilizzo di macchinari e all'utilizzo di prodotti chimici, strumenti e metodi di prevenzione.	Particolare attenzione per l'introduzione in azienda di personale dipendente immigrato (es. coop. sociali) , che presenta in genere forti esigenze formative, e per i territori che accentuano i rischi (es. montagna e collina)

Segue tabella 7

Macro temi	Competenza chiave	Note sui contenuti	Considerazioni
B Capacità strategica, qualità e rapporti di filiera	B1 - Competenze di marketing strategico	Competenze di analisi del mercato utili per affrontare scelte strategiche di medio-lungo periodo, tra cui riconversioni produttive. Redigere un business plan, valutare alternative di investimento.	Particolarmente utile a imprenditori di aziende in fase di riconversione e tecnici e dirigenti di cooperative ed altri organismi associativi e di filiera.
	B2 – Competenze di marketing operativo e di comunicazione	Segmentazione dell'offerta e marketing mix, comunicazione commerciale.	Competenze utili agli imprenditori che si rivolgono direttamente al mercato (da affiancare anche alle competenze tecnico-organizzative per la filiera corta).
	B3 -Opportunità e modalità di riqualificazione produttiva	Competenze utili per qualificazione produttiva, comprende sia l'utilizzo dei regimi di qualità territoriali sia le certificazioni volontarie, tra cui quelle legate alla sostenibilità del ciclo produttivo aziendale.	Per il biologico (e tecniche assimilabili) è prevista una voce specifica nel macrotema destinato alla sostenibilità dei processi produttivi.
	B4-Conoscenza dei meccanismi di funzionamento delle filiere e relativi strumenti	Forme di integrazione verticale e orizzontale, partecipazione a disciplinari e protocolli di filiera, forme contrattuali, accordi interprofessionali, Organizzazioni dei Produttori, Consorzi di tutela.	Essenziale per i dirigenti di cooperative e altri organismi associativi.
	B5 - Filiera corta e nuovi canali commerciali	Pianificazione dell'offerta in relazione alla domanda, gestione dei rapporti con la clientela, organizzazione logistica, tipologie e reti di cooperazione locale, canali di vendita innovativi e media digitali.	Include competenze nell'uso dei media digitali ed e-commerce.
	B6- Sicurezza alimentare: controllo e prevenzione dei rischi, benessere animale	Competenze utili per qualificazione produttiva, partecipazione ad accordi di filiera, vendita diretta, eventuale riconversione.	Porre attenzione al tema del benessere animale, non solo in termini di riduzione dei rischi ma anche per le implicazioni etiche, che sono di notevole interesse per l'opinione pubblica.

Segue tabella 7

Macro temi	Competenza chiave	Note sui contenuti	Considerazioni
C Sostenibilità dei processi produttivi	C1 - Tecniche avanzate di difesa e gestione delle colture (oltre gli standard minimi obbligatori previsti per l'agricoltura integrata)	Tecniche agronomiche e di lotta, tra cui agricoltura di precisione, agricoltura biologica, riduzione dell'uso di materiali e gestione scarti. Il cambiamento climatico porta nuovi rischi fitopatologici, da gestire adeguatamente.	L'introduzione del PAN ha di fatto reso obbligatoria l'agricoltura integrata di base; per puntare a livelli maggiori di sostenibilità (anche ai fini dei contributi PSR) è necessario affrontare impegni più mirati e complessi. Di rilievo le competenze nell'utilizzo delle attrezzature e dei sistemi legati alle nuove tecnologie.
	C2 - Agricoltura biologica e tecniche assimilabili	Tecniche di conversione e gestione di colture e allevamenti con il metodo biologico o biodinamico.	Si tratta di tecniche orientate alla sostenibilità e al tempo stesso forme di certificazione del ciclo produttivo.
	C3 - Valorizzazione della biodiversità naturale e agraria	Il ricorso nella produzione a razze e varietà tradizionali poco diffuse / a rischio di abbandono può essere anche un elemento di qualificazione produttiva.	Le azioni a favore della biodiversità naturale dei PSR hanno sinora avuto poco tiraggio; utili specificazioni per settore e territorio.
	C4 - Tutela del suolo e della sua fertilità, riduzione del rischio idrogeologico	Tecniche agronomiche favorevoli alla tutela del suolo e alla conservazione della sostanza organica (agricoltura conservativa etc.), misure di prevenzione e ripristino dei danni.	Stretta connessione con la tutela del paesaggio e con il tema del cambiamento climatico.
	C5 - Gestione del paesaggio agrario tradizionale	Il mantenimento e la gestione del paesaggio agrario tradizionale deve essere visto anche come un elemento utile allo sviluppo locale.	il riconoscimento UNESCO per le aree viticole crea un valore aggiunto per il territorio ma richiede necessaria consapevolezza e competenze.
D Cambiamento climatico	D1 - Tecniche di contrasto al cambiamento climatico	Riduzione delle emissioni di GHG, sequestro di carbonio, produzione e utilizzo di energia rinnovabile.	Spiccate specificità settoriali e territoriali.
	D2 - Tecniche di adattamento al cambiamento climatico	Riduzione dei consumi idrici, cambiamenti nelle tecniche colturali e nelle scelte varietali, sistemi di difesa passiva.	Spiccate specificità settoriali e territoriali; nel PSR molti aspetti legati all'adattamento al clima sono indicati nel F10.

Segue tabella 7

Macro temi	Competenza chiave	Note sui contenuti	Considerazioni
E Diversificazione	E1 - Gestione di servizi di accoglienza turistica in azienda	Agriturismo, nelle sue varie forme di specializzazione.	Necessario puntare agli elementi che formano la qualità dell'offerta e la sua tipicità in relazione al territorio in cui opera l'azienda.
	E2 - Gestione di fattorie didattiche	Le fattorie didattiche sono soggette in Piemonte a forme obbligatorie di formazione e aggiornamento per ottenere l'accesso all'albo regionale.	Per quanto le f. didattiche siano talora assimilate alla categoria dell'agricoltura sociale, si tratta una categoria che è opportuno considerare separatamente dal punto di vista delle competenze.
	E3 - Gestione di servizi rivolti alla popolazione	Agricoltura sociale nelle sue diverse forme (es. agriasili, inclusione soggetti svantaggiati...), servizi di presidio in aree molto periferiche.	Per alcune attività di agricoltura sociale il sistema formativo agricolo potrebbe non essere adeguato; considerare di ricorrere a meccanismi basati su voucher per accedere a formazioni specialistiche in ambito socio assistenziale etc. Si richiama il tema della sicurezza, anche in relazione alle particolari caratteristiche dei soggetti ospitati dalle fattorie sociali.
F Sviluppo locale	F1 - Competenze extra-agricole, valorizzazione del patrimonio locale	Competenze legate all'avvio e alla gestione di attività extra agricole, conoscenza e valorizzazione del patrimonio locale.	Rivolto sia a imprenditori che alle diverse organizzazioni ed enti operanti sul territorio. Possibile un ruolo attivo dei GAL Leader. Considerare la possibilità di accedere a formazioni specialistiche utilizzando voucher.

Durante il focus group è stato chiesto ai partecipanti di attribuire un giudizio di rilevanza a ciascuna competenza-chiave, secondo una scala da 1 (irrilevante) a 10 (estremamente elevata). Tutte le competenze hanno ottenuto un punteggio medio pari a 6 o superiore, pertanto nessuna è stata giudicata poco o per nulla rilevante. Nello schema seguente per ciascuna competenza-chiave è riportata la rilevanza media attribuita; inoltre, sono indicati i fabbisogni del PSR e le focus area (FA) collegate¹⁸.

Tabella 8- Competenze chiave, fabbisogni prioritari e focus area collegate

Competenza chiave	Rilevanza (valore medio)	Fabbisogni PSR collegati	Focus area PSR collegate
A1 – Competenze gestionali e amministrative	9	F04 F20	2A 3A 6B
A2 - Accesso al credito, strumenti finanziari e assicurativi	7	F20	2A
A3 -Evoluzione del quadro normativo e degli obblighi ricadenti sulle imprese	8	F04 F07	2A 6B
A4 -Sicurezza dei lavoratori	8	F04 F10	3B 2A
B1 - Competenze di marketing strategico	8	F04 F07 F08	3A 2A 3B
B2 – Competenze di marketing operativo e di comunicazione	8	F04 F07 F08	2A 3A 3B
B3 -Opportunità e modalità di riqualificazione produttiva	7 (con alta variabilità)	F04 F07	3A 2A 3B
B4-Conoscenza dei meccanismi di funzionamento delle filiere e relativi strumenti	8	F07 F08 F09	3A 5C
B5 - Filiera corta e nuovi canali commerciali	6	F04 F05 F07 F19	3A 2A 6B
B6- Sicurezza alimentare: controllo e prevenzione dei rischi, benessere animale	8 (con alta variabilità)	F04 F07 F10 F 12	3A 2A 3B

¹⁸ La FA riportata in grassetto è quella che si ritiene principale, mentre le altre presentano un legame secondario. Soprattutto per le competenze-chiave di tipo ambientale, è difficile individuare una relazione univoca con una singola FA, in ragione degli effetti multipli che tali competenze possono generare: ad esempio il metodo biologico consente di ridurre l'inquinamento idrico, proteggere la sostanza organica del suolo, migliorare la biodiversità, contribuire al mantenimento di un paesaggio agrario tradizionale; tutti effetti che richiamano FA differenti.

Segue tabella 8

Competenza chiave	Rilevanza (valore medio)	Fabbisogni PSR collegati	Focus area PSR collegate
C1 - Tecniche avanzate di difesa e gestione delle colture, oltre gli standard minimi obbligatori previsti per l'agricoltura integrata	8	F12	4B 4A 4C 5D
C2 - Agricoltura biologica e tecniche assimilabili	7 (con alta variabilità)	F12	4B 4A 4C 5D
C3 - Valorizzazione della biodiversità naturale e agraria	8	F11 F04 F18 F19	4A 2A 3A
C4 - Tutela del suolo e della sua fertilità, riduzione del rischio idrogeologico	9	F15 F14	4C
C5 - Gestione del paesaggio agrario tradizionale	7 (con alta variabilità)	F11 F15 F04 F19	4A 6B
D1 - Tecniche di contrasto al cambiamento climatico	7 (con alta variabilità)	F14 F16	5D 5C 5E
D2 - Tecniche di adattamento al cambiamento climatico	8	F13 F10	5A 3B
E1 - Gestione di servizi di accoglienza turistica in azienda	7 (con alta variabilità)	F05 F18 F19	2A 6B
E2 - Gestione di fattorie didattiche	7	F05 F18 F19	2A
E3 - Gestione di servizi rivolti alla popolazione	7 (con alta variabilità)	F05 F18 F19	6B 2A
F1 - Competenze extra-agricole, valorizzazione del patrimonio locale	6 (con alta variabilità)	F18 F19	6B

L'opinione dei partecipanti in merito alla rilevanza delle competenze-chiave è stata generalmente concorde; tuttavia in alcuni casi i punti di vista hanno mostrato un'ampia divergenza, da attribuirsi soprattutto alla diversa sensibilità dei singoli in relazione alla propria esperienza professionale. Questo risultato ha arricchito il confronto e ha contribuito a indirizzare la messa a punto finale della lista di competenze-chiave.

ALTRI ASPETTI EMERSI DAL FOCUS GROUP

In particolare, il confronto ha suggerito di rafforzare il ruolo delle competenze gestionali e amministrative, di riunire quelle legate all'accesso al credito e all'utilizzo di strumenti finanziari ed assicurativi in un'unica voce, di sottolineare le competenze di marketing tra quelle cruciali per rafforzare le capacità strategiche delle imprese e di meglio focalizzare il ruolo delle tecnologie digitali nei diversi ambiti di applicazione.

Inoltre, per quanto le competenze-chiave siano focalizzate sulla figura dell'imprenditore agricolo (in termini di fabbisogni formativi) alcuni partecipanti alla discussione hanno sottolineato che i corsi dovrebbero presentare contenuti e livelli di approfondimento diversi in funzione del tipo di utente; ad esempio per le competenze gestionali e strategiche sarebbe opportuno differenziare i corsi per gli imprenditori agricoli rispetto a quelli rivolti a soggetti con ruolo manageriale in organizzazioni più complesse (ad esempio dirigenti di cooperative); analoga differenziazione può essere opportuna tra agricoltori e tecnici per i corsi legati alla difesa e alla gestione delle colture, alle certificazioni di qualità o a particolari aspetti normativi.

E' utile sottolineare che non sono state definite competenze-chiave direttamente collegate al tema del ricambio generazionale, ritenendo che questo processo (che pur si concretizza anche in uno degli obiettivi del PSR) si possa favorire soprattutto prevedendo percorsi formativi e di consulenza mirati alle specifiche esigenze di ogni giovane neo insediato, piuttosto che con generici corsi destinati ai "giovani". In proposito, è stato rilevato dagli esperti appartenenti alle organizzazioni di categoria che i nuovi agricoltori, pur generalmente dotati di un livello di scolarizzazione elevato e sensibilmente superiore rispetto a quello delle generazioni precedenti, sono spesso carenti di abilità tecnico-operative, il che suggerisce la necessità di percorsi formativi che comprendano molte attività pratiche (visite aziendali, dimostrazioni, esercitazioni).

Affrontando la questione della sicurezza sul lavoro, è emerso il tema del crescente utilizzo di personale dipendente nelle aziende agricole piemontesi, tra cui molti lavoratori immigrati, sia stagionali che permanenti, per i quali è oltretutto necessario affrontare la barriera linguistica. Esigenze specifiche sulla sicurezza sono individuabili anche nelle cooperative sociali e in generale nelle organizzazioni e imprese che offrono servizi di agricoltura sociale, in relazione alla presenza di soggetti non preparati tecnicamente e in taluni casi caratterizzati da forme di disabilità di cui tenere conto.

Il tema delle tecnologie digitali, inizialmente previsto come una categoria di competenze a sé, è stato invece declinato all'interno di diverse competenze-chiave: utilizzo degli applicativi informatici come strumento per la gestione amministrativa dell'azienda (comprese le simulazioni finanziarie, la burocrazia online etc.); introduzione delle competenze digitali nella gestione tecnica dell'azienda, anche tenendo conto delle cosiddette tecnologie 4.0 che si stanno affacciando al mercato, che richiedono conoscenze di tipo quasi-ingegneristico; utilizzo dei nuovi media per il marketing e per la comunicazione attraverso il web.

CONCLUSIONI E INDICAZIONI DI POLICY

Questo capitolo mette a confronto gli elementi emersi dalle parti precedenti, per trarre alcune considerazioni conclusive. In un'ottica valutativa, l'attenzione si concentra su due aspetti: i criteri in base ai quali definire una più adeguata ripartizione delle risorse delle misure M01 e M02 rispetto alle differenti Focus Area del PSR, a cui si affianca un confronto tra le competenze-chiave e l'offerta formativa potenziale del primo bando del 2016 per verificarne la congruenza e individuare eventuali temi scoperti. Successivamente sono presentati alcuni temi di possibile approfondimento che si sono presentati nel corso della realizzazione del lavoro, soprattutto grazie al confronto con esperti e testimoni privilegiati.

INDICAZIONI SULL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE

Le prime conclusioni che emergono dalla ricerca riguardano la distribuzione delle risorse del PSR 2014-2020 destinate alle attività di formazione, formazione e consulenza, sulla base delle diverse FA adottate dal PSR stesso. L'entità delle risorse disponibili è considerevole: alle misure M01 (formazione e informazione) e M02 (consulenza) sono stati assegnati nel piano finanziario del Programma 78 milioni di euro, pari al 7,4% della dotazione totale (tabella 9).

Tabella 9- Misure per la formazione, informazione e consulenza: dotazione finanziaria per FA

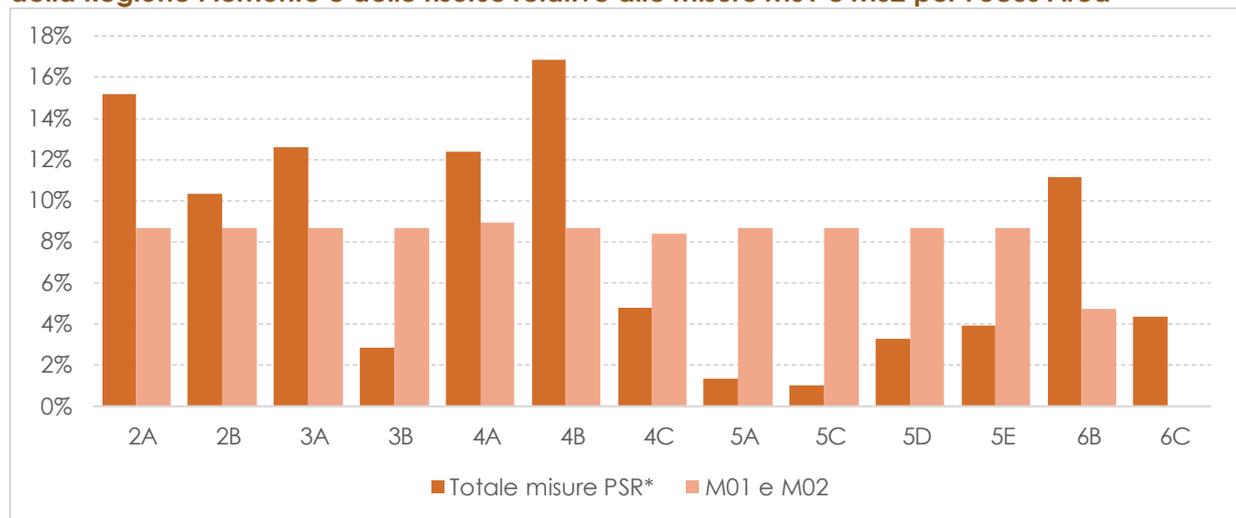
Operazione	PRIORITA' 2		PRIORITA' 3		PRIORITA' 4		
	FA 2A	FA 2B	FA 3A	FA 3B	FA 4A	FA 4B	FA 4C
1.1.1	1.926.628	1.166.628	1.166.628	1.166.628	1.166.628	1.166.628	1.566.628
1.2.1	1.531.628	2.541.628	2.541.628	2.541.628	2.741.628	2.541.628	1.941.628
1.3.1	250.000						
2.1.1	2.909.091	2.909.091	2.909.091	2.909.091	2.909.091	2.909.091	2.909.091
2.3.1	181.818	181.818	181.818	181.818	181.818	181.818	181.818
TOTALE	6.799.165	6.799.165	6.799.165	6.799.165	6.999.165	6.799.165	6.599.165
Operazione	PRIORITA' 5				PRIORITA' 6		TOTALE
	FA 5A	FA 5C	FA 5D	FA 5E	FA 6B	FA 6C	
1.1.1	1.166.628	1.166.628	1.166.628	1.166.976	2.416.744		16.410.000
1.2.1	2.541.628	2.291.628	2.541.628	2.541.628	1.292.092		27.590.000
1.3.1		250.000					500.000
2.1.1	2.909.091	2.909.091	2.909.091	2.909.091			32.000.000
2.3.1	181.818	181.818	181.818	181.818			2.000.000
TOTALE	6.799.165	6.799.165	6.799.165	6.799.513	3.708.836	-	78.500.000

Fonte: PSR 2014-2020 della Regione Piemonte - Piano finanziario del 19.9.16

Vista la natura trasversale dell'accrescimento delle competenze rispetto agli ambiti di intervento del PSR, la Regione Piemonte ha previsto nella fase di impostazione del PSR di allocarne

le risorse su tutte le Focus Area attivate dal Programma. Come si può vedere dalla tabella 9 e dalla figura 8 le risorse sono state distribuite in misura pressoché uniforme rispetto alle varie FA (circa il 9% ciascuna), fatta eccezione per la FA 6C (banda ultralarga) per la quale non sono state previste risorse e per la FA 6B (sviluppo locale nelle zone rurali) che conta circa il 5% del totale delle risorse stanziare sulle misure M01 e M02.

Figura 8- Distribuzione percentuale delle risorse finanziarie complessive del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte e delle risorse relative alle misure M01 e M02 per Focus Area



Fonte: elaborazione su tabella finanziaria PSR aggiornata al 19 settembre 2016

Nota: Non include la spesa sull'Assistenza Tecnica

Tuttavia, ponendo a confronto l'allocazione generale delle risorse del PSR per FA (figura 8) rispetto a quella delle risorse dedicate a formazione, informazione e consulenza, emerge una possibile incongruenza. Per quanto la distribuzione delle risorse destinate alle competenze non debba necessariamente ricalcare in modo pedissequo quella complessiva, è logico attendersi un certo livello di correlazione tra le due, dato che le competenze dovrebbero accompagnare come "fattore abilitante" la strategia del PSR e quindi, in qualche misura, adottare una distribuzione per FA coerente. Viceversa, l'approccio di ripartizione "piatto" adottato per le risorse delle misure M01 e M02 sembra non tenere conto di questo aspetto.

Inoltre, la prima fase attuativa della misura M01 attraverso i bandi che nel 2016 hanno interessato le operazioni 1.1.1 (formazione in agricoltura) e 1.2.1 (informazione in agricoltura) ha evidenziato come la ripartizione "piatta" delle risorse per FA possa generare distorsioni rilevanti. I bandi, infatti, prevedevano che ciascun progetto proposto tenesse conto del rispetto di massimali di spesa assegnati a ciascuna FA, stabiliti tenendo conto dell'assegnazione omogenea delle risorse prima descritta. Questo vincolo, come è stato confermato nel corso della discussione partecipata del focus group di cui si parla nel secondo capitolo, ha ridotto la possibilità di proporre corsi e azioni di informazione sui temi più richiesti o, in alcuni casi, può avere costretto i proponenti a frammentare le proposte formative per disporre di moduli più facilmente assegnabili alle singole FA.

Dalle ricerche sui fabbisogni formativi e dalla valutazione del PSR 2007-2013 richiamate nel primo capitolo è possibile trarre indicazioni utili per ipotizzare una diversa ripartizione per FA delle risorse destinate alle misure M01 e M02 del PSR attuale, che tenga maggiormente conto dei reali

fabbisogni di rafforzamento delle competenze degli operatori agricoli, pur nel rispetto degli obiettivi comunitari.

Dalla valutazione finale del PSR 2007-2013, per quanto la distribuzione tematica sia stata influenzata dal fatto che l'offerta formativa includeva corsi su temi di obbligo normativo (sicurezza sul lavoro) o attivati come requisito per la partecipazione ad altre misure (insediamento giovani), e anche tenendo conto che l'allocazione tematica alla voce "salvaguardia ambientale e biodiversità" non è molto precisa, è possibile individuare una prima indicazione rispetto a quali Focus Area della programmazione 2014-2020 tendano ad aggregarsi i dati rilevati. In quest'ottica spiccano le FA 2A e 3A per gli argomenti legati ai temi della gestione aziendale, delle tecniche produttive, della diversificazione e del controllo della qualità e della sicurezza alimentare, oltre che delle FA afferenti alla Priorità 4 per quanto concerne biodiversità, multifunzionalità e tecniche orientate alla sostenibilità dei processi. Sono inoltre richiamate alcune focus area della Priorità 5 (risparmio idrico, adattamento al clima), per quanto in misura minore delle precedenti. Sempre nell'ottica della relazione tra fabbisogni formativi e Focus Area della programmazione 2014-2020, le indagini di INEA e CERIS-CNR rafforzano le considerazioni emerse dalla valutazione del PSR 2007-2013, segnalando in particolare la richiesta di azioni formative riferibili ai temi della competitività e gestione aziendale (FA 2A), della qualità e del marketing (FA 3A) e delle tecniche di produzione e delle competenze riferibili alla sostenibilità e alla salvaguardia ambientale (Priorità 4 in primo luogo).

Anche le informazioni desumibili dalle indagini effettuate dai partecipanti ai bandi 2016 evidenziano un'elevata concentrazione dei fabbisogni di conoscenza nelle FA 2A e 3A, affiancate da un elevato interesse per i temi riferibili alla Priorità 4, in particolare la FA 4B, probabilmente anche in ragione della necessità di migliorare le competenze legate alle misure agroambientali e all'agricoltura biologica. Un interesse minore, ma pur sempre presente, si rileva infine per i temi collegati alla Priorità 5 (cambiamento climatico), rispetto alla quale nel corso del Comitato di Sorveglianza del 26 ottobre 2017 i rappresentanti della Commissione Europea hanno raccomandato di mantenere un'attenzione elevata, in particolare per la riduzione dei consumi idrici in agricoltura.

CONFRONTO TRA COMPETENZE-CHIAVE E OFFERTA FORMATIVA

Partendo dalle competenze-chiave definite nel secondo capitolo, è possibile effettuare un confronto con l'offerta formativa che è scaturita dalla prima fase di attuazione della corrispondente misura del PSR, per verificare il livello di corrispondenza ed evidenziare eventuali temi o problematiche da prendere in considerazione per i bandi futuri.

Partendo dai progetti presentati in risposta al bando 2016 sull'operazione 1.1.1 del PSR è stato fatto un abbinamento univoco dei corsi proposti rispetto alle competenze-chiave. In tutto sono stati esaminati 534 corsi, di cui 410 ammessi e 124 esclusi¹⁹ dall'istruttoria regionale. L'abbinamento ha quindi permesso di conteggiare e rappresentare graficamente il numero di corsi

¹⁹ Sono stati esclusi 50 corsi prevalentemente a tematica ambientale per la non ammissione di due soggetti proponenti. Altri 78 corsi pur appartenendo ad operatori ammessi, sono stati esclusi singolarmente.

attribuibili a ciascuna competenza-chiave. Il collegamento è stato agevole, solo un 3% circa di casi ha creato dubbi.

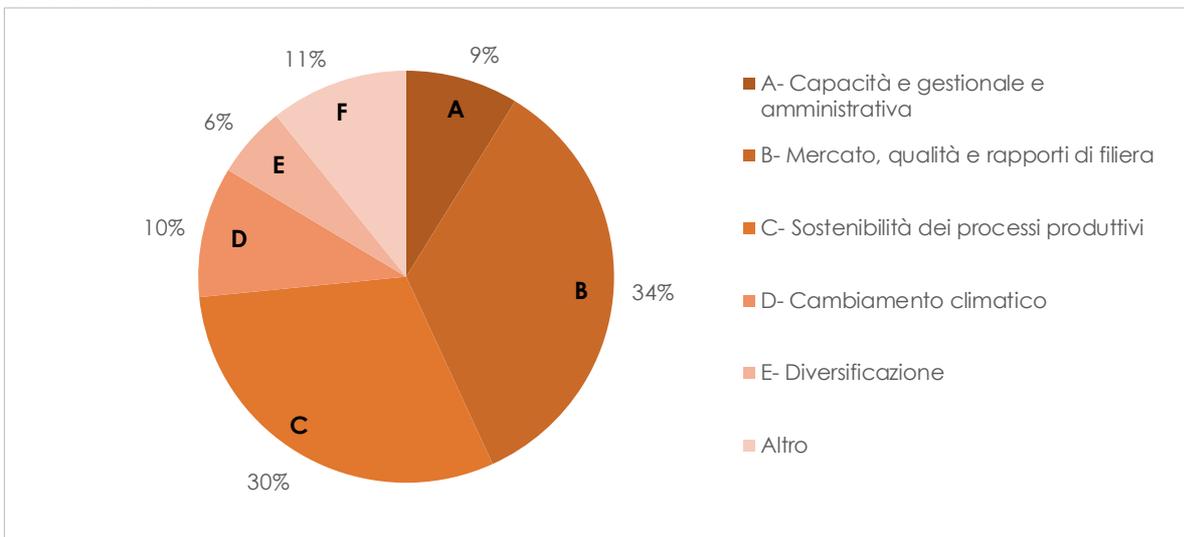
Un primo sguardo d'insieme è fornito dall'aggregazione dei corsi rispetto alle aree tematiche generali (figura 9) escludendo quella relativa allo sviluppo locale, rispetto alla quale non sono stati identificati corsi abbinabili, e introducendo una categoria "altro" nella quale sono inseriti i corsi che non è stato possibile agganciare direttamente alle competenze-chiave.

La ripartizione mostrata dal grafico illustra chiaramente, in sostanziale accordo con le posizioni emerse dal focus group, la rilevanza dei temi "mercato, qualità e rapporti di filiera" e "sostenibilità dei processi produttivi" che concentrano nel loro insieme il 64% dei corsi approvati. Viceversa, spicca la rilevanza contenuta dei corsi riferibili alle competenze gestionali e amministrative, rispetto alle quali durante il focus group è stata invece più volte ribadita l'importanza e l'elevata trasversalità ai diversi tipi di impresa e di soggetto beneficiario dei corsi.

Questo dato, quindi, può indicare una possibile carenza di offerta rispetto a fabbisogni rilevanti e diffusi; tuttavia ciò può essere anche in parte dovuto alle difficoltà nell'allocazione di molti corsi rispetto alla FA 2A incontrate dai proponenti dei progetti, a causa della rigidità del bando 2016 già evidenziata.

L'assenza di corsi abbinabili al tema dello sviluppo locale sottolinea invece come, nella prima fase attuativa della misura M01, sia stata trascurata la FA 6B, rispetto alla quale l'allocazione di risorse per le attività formative è comunque rilevante. Questo aspetto, che può rivelare una lacuna nella programmazione o nell'attuazione della misura, suggerisce di avviare un confronto con l'Autorità di gestione.

Figura 9- Distribuzione percentuale dei corsi ammessi al Bando 2016 secondo le aree tematiche chiave



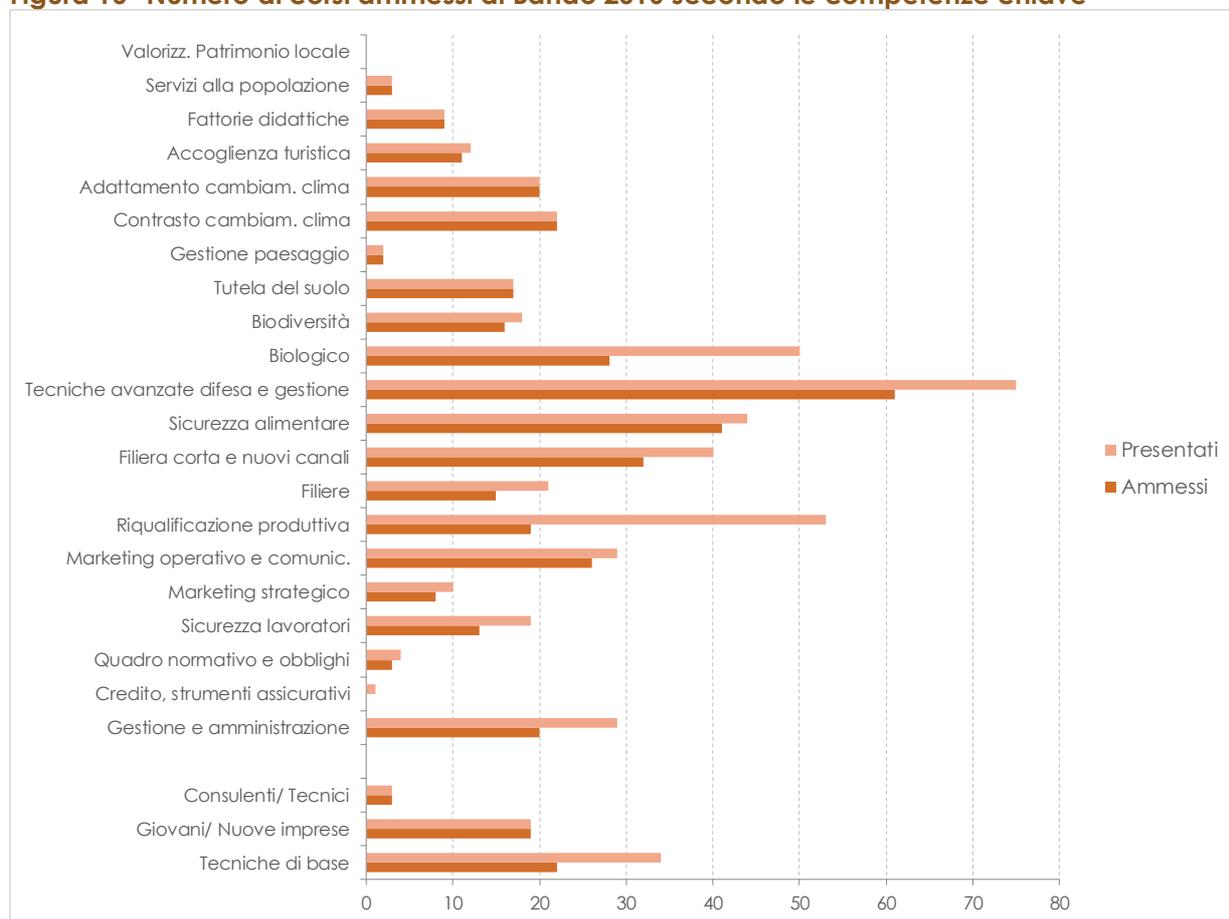
Fonte: elaborazioni sui progetti di formazione e informazione presentati sui Bandi 2016

Nota: Bando 20106 operazione 1.1 totale corsi ammessi 410. La voce Altro comprende: corsi per consulenti/tecnici, per i giovani di nuovo insediamento, e corsi sulle tecniche di base.

Dettagliando il confronto sulla base delle singole competenze-chiave (figura 10), emergono ulteriori osservazioni. Alla già evidenziata assenza di corsi rispetto al tema dello sviluppo locale, si affianca la mancanza di corsi sul credito e sugli strumenti finanziari e l'incidenza molto bassa di corsi dedicati ai servizi alla popolazione, alla gestione del paesaggio e alla conoscenza del

quadro normativo e degli obblighi. Se i primi due argomenti si possono ancora considerare di nicchia, il terzo è invece legato direttamente all'operatività aziendale e alle possibili scelte strategiche dell'imprenditore, per cui può rappresentare una carenza rilevante dell'offerta.

Figura 10- Numero di corsi ammessi al Bando 2016 secondo le competenze chiave



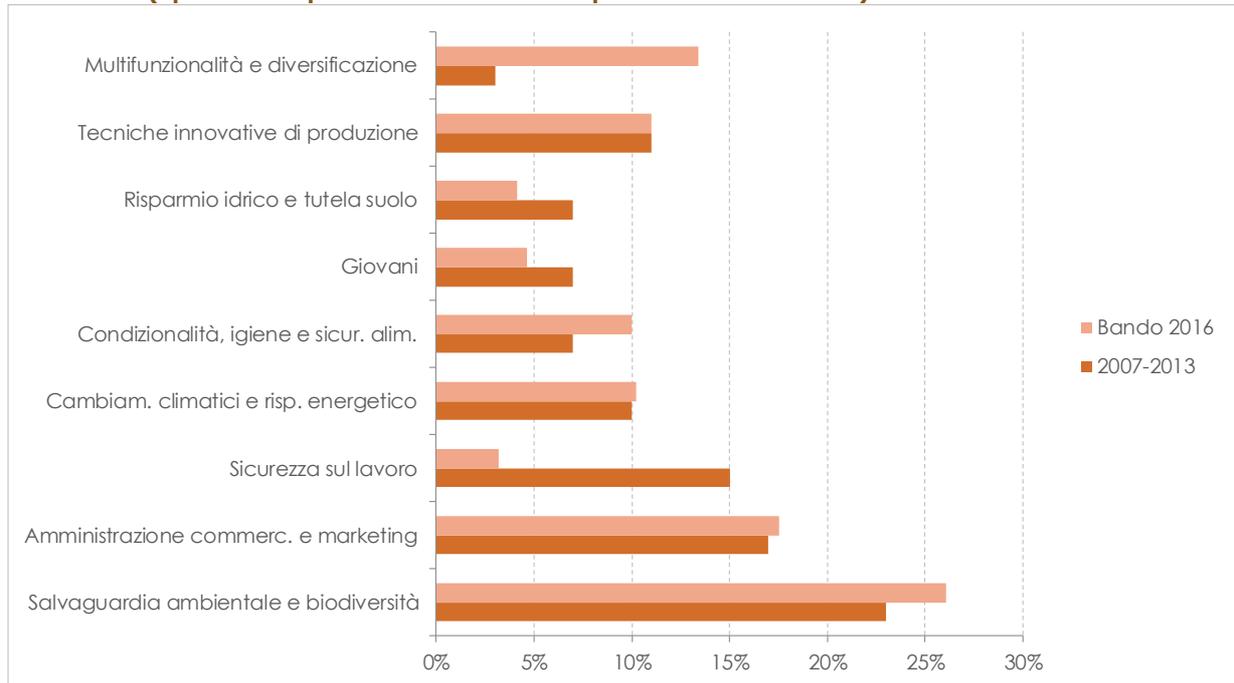
Fonte: elaborazioni sui progetti di formazione presentati sul Bando 2016

Nota: Bando 20106 operazione 1.1: totale corsi presentati 534; totale corsi ammessi 410.

Sempre dall'esame della figura 10 emerge l'elevato tasso di esclusione dei corsi dedicati al metodo biologico e alle opportunità e modalità di riqualificazione produttiva. Infine, il grafico mostra alcune tematiche di corsi per le quali non è stato possibile effettuare un chiaro abbinamento con le competenze chiave individuate. Si tratta di corsi relativi ad alcune competenze tecniche di base, all'avvio di imprese gestite da giovani agricoltori e alla formazione di consulenti e tecnici.

Seguendo un approccio simile al passo precedente, è anche possibile confrontare l'offerta formativa espressa dalla prima fase attuativa del PSR 2014-2020 con quella attivata dal PSR precedente. I corsi approvati in seguito al bando 2016 sono stati riclassificati sulla base degli ambiti tematici utilizzati per la valutazione finale della misura 111 del PSR 2007-2013 del Piemonte e i risultati sono stati posti a confronto con quanto osservato dal valutatore (figura 11).

Figura 11- Confronto tra l'offerta formativa del PSR 2007-2013 e quella del primo bando del PSR 2014-2020 (ripartizione percentuale dei corsi per ambito tematico)



Fonte: elaborazioni sui progetti di formazione presentati sul Bando 2016 e corsi attivati sul PSR 2007-2013

In questo caso l'abbinamento è stato meno agevole poiché gli ambiti tematici scelti per il PSR 2007-2013 seguono criteri in parte differenti rispetto a quelli adottati per le competenze-chiave. Nonostante ciò emergono con chiarezza analogie e differenze tra le due programmazioni.

In primo luogo spicca la forte riduzione, per il bando 2016, dei corsi rivolti alla sicurezza sul lavoro, dovuta al fatto che per la programmazione 2014-2020 la Regione Piemonte ha deciso di non finanziare i corsi legati ad obblighi di legge; tuttavia durante il focus group il tema è stato richiamato dai partecipanti anche in relazione alla crescente presenza in azienda di figure professionali generalmente impreparate sui rischi e gli obblighi legati alla sicurezza (ad esempio la manodopera immigrata assunta a tempo determinato).

Risalta, inoltre, il corposo aumento dei corsi finalizzati alla multifunzionalità e alla diversificazione, probabilmente in risposta alle crescenti richieste delle aziende agricole di individuare nuove forme di reddito in un mercato che tende a penalizzare le produzioni di base e, al tempo stesso, crea opportunità nel campo dei servizi. Sugli altri temi il confronto mostra risultati molto più omogenei, indicando un alto livello di continuità dell'offerta tra le due programmazioni. Resta da specificare che nel ciclo 2007-2013 il numero di corsi rivolti ai giovani agricoltori era superiore, anche in ragione di un vincolo imposto dalla misura sul ricambio generazionale.

Nel complesso l'aggregazione dei corsi per competenza-chiave riflette abbastanza fedelmente la ripartizione dei fabbisogni formativi in base alle FA del PSR emersa dalle altre parti della ricerca, mostrando una buona corrispondenza complessiva rispetto ai bisogni degli utenti finali. Tuttavia sono emerse alcune criticità da affrontare, in particolare il possibile irrobustimento dell'offerta sui temi gestionali e, soprattutto, la carenza che riguarda alcuni aspetti più avanzati e "terziari": sviluppo locale, cura del paesaggio, servizi rivolti alla popolazione, conoscenza degli strumenti creditizi ed assicurativi. Rimangono inoltre aperte due questioni rilevanti: fornire un'adeguata formazione sulla sicurezza, in relazione soprattutto al crescente utilizzo da parte

delle aziende agricole piemontesi di personale immigrato, e dotare i neo-agricoltori delle competenze di tipo pratico rispetto alle quali sembrano mostrare lacune, pur disponendo di un livello di istruzione più elevato rispetto agli agricoltori più anziani.

POSSIBILI TEMI DI APPROFONDIMENTO

Nel corso della realizzazione della ricerca sono emersi diversi spunti che si ritiene utile presentare, anche in relazione a possibili approfondimenti futuri.

In primo luogo, il percorso di definizione delle competenze-chiave ha evidenziato che le necessità di conoscenza dell'impresa agricola sono sempre più articolate, complesse e si evolvono rapidamente. Ad esempio, cogliere le opportunità offerte da un mercato sempre più segmentato, sfruttare le potenzialità tecnologiche e di comunicazione della rivoluzione digitale o ancora imboccare la strada della diversificazione richiedono un notevole e continuo sforzo di aggiornamento tecnico, gestionale e amministrativo. Le competenze utili sono sempre più arricchite di una componente terziaria o quasi-ingegneristica. È quindi difficile pensare che tutte queste conoscenze possano risiedere nella figura dell'imprenditore agricolo o nel personale aziendale. Semmai devono essere disponibili "attorno" all'azienda, attraverso il supporto dei tecnici e dei consulenti ai quali essa si può appoggiare. La ricerca del CNR CERIS richiamata nel primo capitolo ha sottolineato che già nel 2012 il 87% degli agricoltori intervistati attribuiva ai tecnici un ruolo cruciale nel processo di aggiornamento. Di conseguenza, nel programmare gli interventi a favore del trasferimento di conoscenza nel comparto agricolo è bene prestare attenzione alla formazione dei tecnici e dei consulenti, anche considerando le opportunità offerte da altri programmi di sostegno oltre al PSR, come ad esempio i corsi professionali finanziati dal FSE finalizzati all'inserimento lavorativo, attivando un confronto tra le Autorità di gestione competenti. Anche all'interno dell'offerta formativa finanziata dal PSR sarebbe opportuno approfondire i meccanismi per garantire un adeguato aggiornamento di tecnici e consulenti, in un'ottica di apprendimento continuo.

Un'altra considerazione muove dal fatto che - come è stato evidenziato dalla valutazione finale del PSR 2007-2013 - solo una parte modesta, per quanto qualificata, degli agricoltori piemontesi partecipa ai corsi di formazione. È molto probabile che la restante parte si aggiorni attraverso i tecnici e i servizi di informazione, tuttavia non è fuori luogo domandarsi se l'offerta formativa debba essere selettiva oppure indagare le ragioni di questo comportamento e ipotizzare le modalità adatte per estenderne il bacino di utenza.

Un'altra criticità emersa nel corso del confronto con gli esperti consultati, riguarda i corsi legati ad alcune tematiche di tipo ambientale, ad esempio il cambiamento climatico. Si tratta di temi direttamente legati agli obiettivi generali delle politiche europee, rispetto ai quali l'attenzione degli organismi comunitari è molto elevata e si manifesta anche richiedendo un'adeguata dotazione finanziaria nei PSR per sostenere l'offerta formativa collegata. Tuttavia la domanda espressa dal territorio è ancora modesta e le agenzie formative ne hanno consapevolezza, temendo di proporre corsi destinati a fallire per la scarsa partecipazione. Si rende quindi necessario immaginare forme di sensibilizzazione in grado di incrementare l'interesse dei potenziali utenti verso questo tipo di offerta formativa.

In chiusura, una considerazione su un possibile strumento operativo. Per conciliare le esigenze di rispettare i dettami europei, mantenere un adeguato livello di indirizzo da parte dell'Autorità di gestione del PSR nelle attività di trasferimento delle competenze e assicurare la copertura dei temi innovativi, il tutto con un chiaro ed equilibrato aggancio alle Focus Area del Programma, la Regione Piemonte potrebbe considerare di redigere un catalogo degli argomenti da affrontare con i corsi e con altri strumenti formativi, ad esempio prendendo spunto al Catalogo Verde della Regione Emilia Romagna, che è periodicamente aggiornato con il contributo dei fornitori dei servizi di formazione nel settore agricolo e forestale.

BIBLIOGRAFIA

CERIS-CNR e Regione Piemonte (2012), "La formazione agricola e forestale piemontese".

INEA (2013), "Analisi del fabbisogno di innovazione dei principali settori agricoli".

IRES Piemonte (2017) "Piemonte Rurale 2017 – Rapporto annuale dell'Osservatorio Rurale".

NUVAL Piemonte (2016), "Rapporto di valutazione ex post del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte"

Regione Piemonte (2017), "PSR 2014-2020 della Regione Piemonte", versione approvata il 13.03.2017

Regione Piemonte, offerte tecniche progetti di ricerca– Bando 2016 delle operazioni 1.1.1 e 1.2.1 del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte

Rete Rurale Nazionale (2016), "La domanda di formazione in agricoltura Un'analisi dei fabbisogni nelle imprese agricole"

Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (2015), "I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2015"

Vagnozzi A., (a cura di), 2007, "I percorsi della ricerca scientifica e la diffusione dell'innovazione", *Analisi Regionali INEA*.

Vagnozzi A. e Trione S., (a cura di), 2011, "I servizi di sviluppo a supporto della competitività gestionale e territoriale - Un'indagine pilota presso l'agricoltura piemontese", *Studi e Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane*.

ALLEGATO I: SCHEDE ANALITICHE: DAI FABBISOGNI PRIORITARI DEL PSR AI TEMI FORMATIVI COLLEGATI

Per ciascun fabbisogno prioritario del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte è stata impostata una scheda che descrive le problematiche evidenziate dal fabbisogno stesso e ipotizza le competenze necessarie per affrontarle.

Nel caso dei primi tre fabbisogni prioritari, legati alla sfera delle competenze e del trasferimento dell'innovazione, la trattazione sarà complessiva, evidenziando sostanzialmente la loro natura propedeutica rispetto agli altri fabbisogni del PSR.

Nel PSR 2014-2020 della Regione Piemonte, il fabbisogno prioritario F04 sulla competitività è articolato in modo peculiare. Oltre a definire aspetti di carattere generale, richiama uno schema di approfondimento settoriale nel quale sono evidenziate le problematiche specifiche dei diversi comparti (definite nel testo del PSR come "fabbisogni specifici dei sottosettori"). Tale schema viene riproposto nell'analisi seguente, al fine di mantenere il livello di dettaglio utile a definire specifici fabbisogni di competenze.

A seguito della verifica effettuata, è emerso che per gli aspetti settoriali legati alla sostenibilità le competenze collegabili sono già esaustivamente definite nella parte che riguarda i fabbisogni prioritari da F11 a F16; per gli aspetti inerenti la competitività in senso stretto è invece opportuno evidenziare, oltre al rimando alle competenze indicate per i fabbisogni da F5 a F11, alcune sfere di competenza ulteriormente dettagliate.

Nelle schede sono messe in evidenza le connessioni tra i diversi fabbisogni prioritari che si riverberano ovviamente anche sui temi di competenza.

F01 Promuovere reti e collaborazioni tra le imprese e gli attori del sistema regionale della conoscenza F02 Adeguare e potenziare la rete di consulenza e di informazione alle imprese F03 Qualificare gli operatori rurali in termini di competenze e conoscenze tecniche e manageriali		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>L'analisi del contesto evidenzia la difficoltà, per le imprese agricole e in genere per gli operatori rurali, di entrare in contatto con i produttori di innovazione. Peraltro uno scenario in rapido mutamento (mercato, esigenze di sostenibilità, cambiamenti delle politiche) e la progressiva trasformazione organizzativa delle imprese (più grandi, con crescente personale dipendente) richiede un irrobustimento dei sistemi di trasferimento (formazione, informazione e consulenza) e la focalizzazione su uno spettro di temi sempre più ampio, che affianchi competenze tecnico-agronomiche "classiche" a conoscenze di tipo manageriale e orientate alla sostenibilità .</p>	<p>I primi tre fabbisogni prioritari del PSR definiscono aspetti di natura trasversale relativamente ai meccanismi di trasferimento di conoscenza dai produttori di innovazione agli agricoltori e agli operatori rurali.</p> <p>Pongono attenzione alla collaborazione tra le imprese agricole con gli attori della ricerca e sperimentazione (es. GO del PEI), all'irrobustimento dei servizi di consulenza e all'adeguamento delle competenze di formatori e consulenti. Pertanto si possono definire "propeudeutici" rispetto alla definizione più dettagliata di temi di formazione.</p> <p>Al tempo stesso è possibile ipotizzare contenuti formativi da rivolgere alle aziende legate alle opportunità, ai meccanismi e ai requisiti necessari per la partecipazione a un Gruppo Operativo o ad altre forme di collaborazione per il trasferimento dell'innovazione.</p>	<p>1A 1B 1C</p>

F04 Migliorare la competitività sostenibile delle imprese agricole, agroalimentari e forestali		
Problematiche da affrontare (aspetti generali)	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Aspetti gestionali e organizzativi</p> <p>Si assiste a un rapido mutamento dell'assetto organizzativo e gestionale delle aziende agricole: i processi di accorpamento e concentrazione aumentano la dimensione media aziendale, il lavoro dipendente si affianca e in parte sostituisce quello autonomo, le attività dell'azienda si ampliano e si diversificano, le forme giuridiche complesse (es. società) sono più numerose rispetto al passato.</p> <p>Strategia aziendale e rapporti con il mercato</p> <p>Contenere gli effetti negativi del mercato globale richiede alle aziende agricole una chiara visione strategica. Gli obiettivi sono quelli di contenere gli effetti della volatilità dei prezzi e di ridurre gli impatti delle crisi di mercato, da un lato, e di segmentare la produzione qualificandola e puntando a un maggiore valore aggiunto, dall'altro.</p> <p>Mutamento delle politiche, delle condizioni di sostegno pubblico, delle norme e dei vincoli</p> <p>Il settore agricolo è fortemente condizionato dall'intervento pubblico, sia in termini regolativi (norme, vincoli, adempimenti) sia per quanto concerne l'erogazione di supporto finanziario. Gli strumenti messi a disposizione dalla PAC e la loro evoluzione nel prossimo futuro condizionano pesantemente le strategie aziendali e la redditività dell'impresa.</p>	<p>I fabbisogni di competenza generale collegabili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • competenze organizzative e gestionali generali ; • conoscenze sull'evoluzione dei mercati e sulle strategie di marketing applicabili dall'azienda agricola; • conoscenze legate all'evoluzione delle politiche pubbliche rivolte all'agricoltura e in particolare della PAC e dei suoi meccanismi di intervento, anche in ottica prospettica; <p>Approcci collettivi e di filiera possono essere necessari per sviluppare compiutamente le azioni orientate alla competitività, in sinergia con il fabbisogno 07.</p>	<p>2A 3B 3B 6B</p>

F04 Migliorare la competitività sostenibile delle imprese agricole, agroalimentari e forestali		
Problematiche da affrontare (aspetti specifici)	Settori	Fabbisogni formativi collegati
La riduzione dei costi di produzione è necessaria per contenere l'erosione di valore a carico della fase agricola e si ottiene parzialmente attraverso l'introduzione di processi e macchinari innovativi; in vari casi il raggiungimento di un'elevata efficienza tecnica, energetica ed economica richiede l'utilizzo condiviso tra più aziende.	Tutti con particolare interesse per le produzioni "commodity"	<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione di processi, macchinari e attrezzature innovativi finalizzati all'efficienza produttiva e alla riduzione dei costi; • condivisione di fasi di lavoro e dell'utilizzo di macchinari e attrezzature; • Competenze in sinergia con quelle definite per F07.
Il miglioramento della qualità riguarda tutti i settori, in particolare i comparti con carattere prevalente di "commodity" quali la carne suina, la carne avicola, il latte, i cereali, in ragione dello scarso valore aggiunto trattenuto dalla fase agricola.	Tutti con particolare interesse per le produzioni "commodity"	<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione di processi, macchinari e attrezzature innovativi finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti; • adozione di regimi di qualità: aspetti tecnico produttivi, organizzativi e normativi correlati; Competenze in sinergia con quelle definite per F07.
<p>Il miglioramento della sicurezza alimentare e della biosicurezza è un'esigenza trasversale. Nei cereali è necessario affrontare il tema delle micotossine, nelle produzioni destinate al consumo fresco quello dei residui di fitofarmaci, nelle attività zootecniche la salvaguardia degli allevamenti e dei consumatori dai rischi legati alle epizozie e alla presenza di inquinanti nelle materie prime e nei prodotti finali.</p> <p>Opportuno creare percorsi condivisi nelle filiere anche attraverso la definizione di azioni volontarie quali protocolli, disciplinari e sistemi di tracciabilità, che possono anche sostenere la valorizzazione commerciale dei prodotti (aspetti che richiedono un coordinamento orizzontale e verticale tra gli attori della filiera).</p>	Tutti	<ul style="list-style-type: none"> • Meccanismi di produzione delle micotossine e delle tecniche utili al loro controllo e contenimento; • tecniche di gestione fitopatologia volte al controllo e alla riduzione dei residui, agricoltura di precisione; • controllo dei rischi legati alle epizozie, alla presenza di elementi inquinanti nei prodotti utilizzati per l'alimentazione animale, alla presenza di residui di farmaci e altre sostanze pericolose nei prodotti finali; • aspetti tecnici e organizzativi connessi all'adozione di protocolli, disciplinari, e sistemi di tracciabilità volti alla sicurezza alimentare e alla biosicurezza. Competenze in sinergia con quelle definite per i F07, F10, F12.

<p>La segmentazione del prodotto attraverso la biodiversità agraria è un'opportunità percorribile attraverso la valorizzazione delle razze e delle varietà locali, innescando meccanismi virtuosi con la filiera corta e i circuiti produzione artigianale e di fruizione turistica locale.</p> <p>La reintroduzione di varietà vegetali, non più correntemente utilizzate ma con possibilità di inserimento in nicchie di mercato ad alto valore aggiunto, può fare riferimento anche alla Banca del germoplasma.</p>	<p>Seminativi Ortofrutta Vitivinicolo Carni bovine Avicunicoli Ovicapri</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Opportunità e metodi di reintroduzione e valorizzazione commerciale di varietà vegetali e animali del passato (esigenze specifiche, capacità di adattamento, proprietà tecniche e organolettiche, canali e metodi di valorizzazione commerciale); • conoscenza del patrimonio genetico locale e delle fonti presso le quali ottenere materiali di moltiplicazione; • opportunità e metodi di valorizzazione di varietà tradizionali correntemente in uso (es. vitigni quali Dolcetto, Barbera, razza bovina Piemontese, razze ovicaprine...); <p>Competenze in sinergia con quelle definite per F11 .</p>
<p>Il miglioramento del benessere animale, oltre al rispetto delle norme, può consentire di migliorare le prestazioni degli allevamenti, riducendo i rischi e incrementando il livello di sicurezza alimentare e di qualità delle produzioni.</p>	<p>Tutti i settori zootecnici</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche e strutture per il miglioramento del benessere animale; • valorizzazione del benessere alimentare come elemento di gestione del rischio e attributo di qualità del prodotto finale e nell'ambito della filiera; <p>Competenze in sinergia con quelle definite per F07 e F10 .</p>
<p>Il cambiamento dell'impostazione tecnico-produttiva (riconversione) dell'azienda può essere opportuna dove la redditività viene meno a causa del mutare delle condizioni economiche (es. cambiamento del Primo Pilastro della PAC, andamento negativo del mercato).</p> <p>In altri casi la motivazione della riconversione dipende dall'insorgenza di fitopatie di particolare gravità, come ad esempio nel caso della vite (Flavescenza Dorata) e dell'actinidia (Batteriosi).</p>	<p>Seminativi Carni bovine Latte bovino Avicunicoli Ortofrutta Vitivinicolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Opportunità di riconversione legate ai cambiamenti dei meccanismi della PAC e alle tendenze del mercato; • aspetti tecnici ed economici specifici relativi a riconversioni produttive, con particolare riferimento al passaggio da impostazione intensiva a estensiva e/o all'introduzione di nuove produzioni . <p>Competenze in sinergia con quelle definite per F10 .</p>
<p>La gestione della logistica è un elemento essenziale della competitività soprattutto per i settori frutticolo ed orticolo, che in Piemonte sono orientati prevalentemente al prodotto fresco. Nel settore cerealicolo è essenziale sviluppare le</p>	<p>Seminativi Ortofrutta</p>	<ul style="list-style-type: none"> • conoscenze di base in materia logistica al fine di facilitarne l'inserimento nell'ambito di sistemi di filiera molto strutturati sotto questo profilo <p>Competenze in sinergia con quelle definite per F07</p>

strutture di stoccaggio per favorire la separazione delle partite.		
La predisposizione di strutture per la vendita diretta può favorire i meccanismi di filiera corta e di valorizzazione della materia prima aziendale. Si tratta di soddisfare l'esigenza di gestire in modo sostenibile la fase di distribuzione del prodotto, aggregando i produttori allo scopo di conseguire efficienza logistica e la formazione di un paniere di offerta più articolato di quanto può fare il singolo produttore.	Ortofrutta Vitivinicolo Latte Ovicapriani	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione e gestione di soluzioni collaborative tra imprese orientate alla filiera corta / vendita diretta per predisporre panieri d'offerta ; • nozioni di logistica e forme organizzate di gestione della fase distributiva tra imprese orientate alla filiera corta e alla vendita diretta, anche con il ricorso alle tecnologie digitali. Competenze in sinergia con quelle definite per F05 e F07 .
Valorizzare i reflui e gli scarti agricoli attraverso la produzione di energia può riguardare tutti i settori, con particolare rilevanza per gli allevamenti intensivi, operando in sinergia con le necessità di trattamento dei reflui per ridurre il carico inquinante e rendere più gestibili gli scarti finali.	Tutti, con particolare attenzione agli allevamenti intensivi	Competenze individuate in relazione a F16.
Rispondere ai rischi connessi al cambiamento climatico, sia adottando sistemi di protezione passiva, sia modificando le tecniche agronomiche e le scelte colturali.	Ortofrutta Vitivinicolo	Competenze individuate in relazione a F10.
Sempre in risposta al cambiamento climatico, la riduzione dei consumi idrici riguarda in primo luogo le zone di pianura ad agricoltura intensiva dove si concentrano i settori a maggiore consumo (seminativi, orticoltura e frutticoltura). Nelle attività zootecniche è possibile ridurre i consumi soprattutto in relazione alle operazioni di pulizia della stalla e lavaggio delle strutture di mungitura.	Seminativi Ortofrutta Carne bovina Latte bovino Carne suina	Competenze individuate in relazione a F13.
La tutela della risorsa suolo riguarda soprattutto le coltivazioni permanenti in aree declivi, oltre ai seminativi con arature profonde.	Seminativi Ortofrutta Vitivinicolo	Competenze individuate in relazione a F15 .

<p>La riduzione degli input di prodotti fitoiatrici e di fertilizzanti consente di ridurre l'impatto sulle matrici ambientali e contenere i residui sui prodotti. Può riguardare i sistemi di agricoltura di precisione e macchine e attrezzature che riducano la deriva e razionalizzino il trattamento dei contenitori (piattaforme di lavaggio).</p>	<p>Tutti i settori vegetali</p>	<p>Competenze individuate in relazione a F12.</p>
<p>Nell'ambito delle zone interessate dagli allevamenti intensivi, si conferma la necessità di una più efficiente gestione dei reflui ai fini di ridurre l'apporto di nitrati nelle acque e contenere le emissioni di GHG e ammoniaca.</p>	<p>Tutte le attività di zootecnia intensiva</p>	<p>Competenze individuate in relazione a F12 e F16 .</p>

F05 Accompagnare e orientare la propensione alla diversificazione di aziende agricole, agroalimentari e imprese rurali		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>La diversificazione può contribuire a migliorare la redditività delle aziende, da un lato, e fornire servizi utili alla cittadinanza o agli altri operatori rurali, dall'altro. I dati disponibili mostrano un'elevata propensione delle aziende agricole piemontesi alla diversificazione. Il fenomeno, per ragioni in parte diverse, è vivace sia nei contesti periurbani (in relazione alla domanda cittadina) sia nelle aree rurali periferiche, dove oltre alla possibilità di intercettare nuovi segmenti della domanda turistica, è possibile offrire servizi alla comunità locale (sia rivolti alle persone che alla manutenzione del territorio).</p> <p>La crescente complessità tecnica dell'agricoltura richiede spesso l'utilizzo di macchinari costosi e di difficile ammortamento per le aziende non grandi, rendendo utile rivolgersi a contoterzisti. Si possono pertanto identificare alcuni filoni, ai quali attribuire specifici fabbisogni di competenza: quello legato al turismo rurale e alla produzione e vendita diretta di prodotti tipici; quello sociale orientato alla fornitura di servizi didattici, di inclusione sociale, di cura dell'infanzia, di prestazione di servizi logistici di vicinato; la fornitura di mezzi e servizi di natura tecnico agraria (contoterzismo) e la prestazione di servizi di manutenzione per conto delle amministrazioni locali.</p>	<p>Il fabbisogno prioritario sulla diversificazione indirizza a un ampio ventaglio di temi formativi.</p> <p>Servizi turistici e di vendita diretta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • organizzare e gestire l'accoglienza turistica; • promuovere i servizi locali per i turisti e la fruizione del patrimonio locale; • cucina, alimentazione; • trasformazione e valorizzazione dei prodotti locali; • competenze di vendita diretta (incluso l'e-commerce) e organizzazione di reti locali tra produttori o di micro filiere verticali. <p>Queste competenze sono almeno in parte trasversali con l'organizzazione di filiere corte, la segmentazione e qualificazione dei prodotti (Fabb. 07 e 08).</p> <p>Servizi di natura sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • competenze legate alla relazione con gli specifici target di utenza (bambini, famiglie, persone con aspetti critici d'inserimento sociale...); • relazione con le strutture socio-assistenziali operanti sul territorio; • competenze legate alla fornitura di servizi essenziali di presidio. <p>Prestazione di servizi di natura tecnica</p> <ul style="list-style-type: none"> • aspetti gestionali e tecnici legati al contoterzismo; • aspetti organizzativi e contrattuali legati allo svolgimento di lavori per conto delle amministrazioni locali. <p>Aspetti trasversali</p> <p>Aspetti organizzativi, gestionali e amministrativi legati all'ospitalità di persone in azienda (es. normative fiscali, sicurezza, gestione del personale, caratteristiche dei locali...) , e in genere di tutte le</p>	<p>2A 6B</p>

	riguardano le imprese di servizi, anche tenuto conto delle specificità normative delle imprese agricole.	
--	--	--

F06 Incrementare il numero di aziende agricole e forestali gestite da giovani imprenditori		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Il ricambio generazionale nel settore agricolo mostra interessanti segnali dal territorio ed è sostenuto dal PSR sia attraverso uno specifico incentivo, sia con una formulazione ad hoc della misura 4.1 (investimenti nelle aziende agricole). I giovani agricoltori sono un target privilegiato della formazione, sia perché necessitano di competenze per l'avviamento dell'azienda, sia perché più reattivi e interessati alla formazione permanente, grazie anche al titolo di studio mediamente più elevato e a una maggiore propensione all'innovazione.</p> <p>Si possono distinguere due tendenze di fondo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il ricambio generazionale all'interno di aziende / famiglie agricole consolidate; • il vero e proprio neo insediamento in agricoltura di persone non provenienti da esperienze agricole professionali e/o da famiglie agricole. 	<p>I fabbisogni formativi dei nuovi agricoltori, nel complesso, non sono diversi da quelli dei loro colleghi di età più avanzata. Tuttavia, soprattutto per gli insediati non provenienti da esperienze agricole pregresse, può essere indispensabile ricevere una formazione specifica "di avviamento", basata su un "pacchetto" che comprenda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza del quadro normativo e degli obblighi ai quali si deve attenere un'azienda agricola (compreso l'accesso ai contributi pubblici); • competenze di tipo gestionale e organizzativo per il funzionamento dell'azienda. <p>Si pone inoltre il problema di dotare di competenze tecniche agricole coloro che diventano agricoltori senza un precedente background di studi o formazione specifica; per cui si dovrebbe verificare se, oltre all'accesso ai corsi dedicati alle varie tematiche specifiche, possa essere opportuno proporre un secondo "pacchetto" di avviamento basato conoscenze di base di tipo agronomico e zootecnico (modulato in base al settore in cui avverrà l'insediamento).</p>	<p>1C 2B</p>

F07 Sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, no food e forestali		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Sia l'analisi di contesto del PSR 2014-2020, sia l'osservazione delle dinamiche più recenti mostrano come la distribuzione della catena del valore nella filiera agroalimentare tenda a spostarsi verso la componente di distribuzione, penalizzando la fase agricola e quella di prima trasformazione. Tale ripartizione è lo specchio della forte asimmetria della forza contrattuale delle componenti della filiera, che presentano gradi di aggregazione molto differenti; è pertanto favorito dall'elevata frammentazione e dalla modesta integrazione - pur con alcune eccezioni - del sistema agroalimentare piemontese che, oltretutto, ostacola la riduzione dei costi di produzione e aumenta quelli di transazione.</p> <p>Affrontare questi problemi implica il ricorso a meccanismi di integrazione verticale e orizzontale, la cui adozione non necessariamente trova ampia disponibilità tra gli agricoltori, probabilmente anche per carenza di formazione sul tema.</p> <p>Questo fabbisogno prioritario comprende anche la necessità di riorganizzare e semplificare le filiere, per ridurre il numero di passaggi (e quindi i momenti di erosione del valore aggiunto) e, al contempo, consentire una piena valorizzazione delle produzioni locali dialogando più direttamente con il consumatore.</p> <p>L'osservazione di casi di studio nelle filiere corte, evidenzia chiaramente come il singolo operatore possa trovare difficoltà anche gravi nella programmazione e gestione dell'offerta, nell'organizzazione logistica e nel rapporto con la clientela, causando non di rado il fallimento di iniziative. Tutto ciò segnala l'esigenza di competenze specifiche.</p>	<p>Per quanto i problemi di riorganizzazione delle filiere riguardino in primo luogo gli strumenti normativi, gli incentivi offerti e la capacità delle organizzazioni coinvolte di costruire e gestire momenti di coordinamento e di cooperazione verso obiettivi comuni, è opportuno dotare gli operatori agricoli di competenze utili a convergere verso tali obiettivi, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza delle diverse forme di integrazione / cooperazione orizzontale e verticale disponibili, cenni normativi e opportunità di finanziamento collegati; • le diverse forme contrattuali e cenni ai meccanismi di contrattazione interprofessionale. <p>Uno specifico focus dovrebbe riguardare gli operatori che intendono creare o inserirsi in filiere corte e cortissime, con attenzione a temi quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pianificazione e gestione dell'offerta in relazione alla domanda effettiva; • conoscenze di base di marketing; • tecniche di gestione commerciale e di relazione con il cliente; • aspetti normativi e fiscali connessi alla vendita diretta; • tipologie di reti e forme di cooperazione tra piccoli produttori, finalizzate alla creazione di panieri d'offerta e alla gestione comune della logistica; • canali di vendita innovativi (GAS, e-commerce, CSA - community supported agriculture). 	<p>3A 5C 6B</p>

F08 Migliorare il posizionamento e la penetrazione dei prodotti agroalimentari piemontesi sul mercato interno		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Premessa: con “mercato interno” nel PSR ci si riferisce – come usuale per i documenti basati sulla regolamentazione comunitaria – al mercato dell’UE.</p> <p>Tutte le fonti disponibili concordano sulla crescente segmentazione del mercato agroalimentare. Nonostante la stasi complessiva dei consumi a scala nazionale, gli spazi di mercato delle produzioni di qualità, orientate a comportamenti salutistici (es. bio) o alle tendenze “gourmet”, sono in costante crescita. Questo vale anche per l’export agroalimentare, sia a scala europea che globale, sostenuto dalla diffusione nel mondo del modello alimentare mediterraneo e del made in Italy: è la faccia positiva della globalizzazione, che peraltro porta con se anche pesanti risvolti negativi per le materie prime non differenziate.</p> <p>L’evoluzione di mercato riguarda sia i prodotti trasformati sia le materie prime agricole necessarie alla loro realizzazione e richiama competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell’ambito tecnico-produttivo (es. nuove varietà, nuovi processi) ; • nel campo del marketing e della promozione (non va dimenticato ad esempio che alcune aziende agricole, singole o associate, sono direttamente inserite su canali commerciali internazionali); • nella capacità di integrarsi con altri produttori o altri attori delle filiere (in sintonia con il fabbisogno F07). 	<p>Competenze tecnico-produttive: le stesse indicate per il F04 relativamente a riconversioni produttive, adozione di sistemi di qualità, e ai fabbisogni legati alla sfera della sostenibilità (adozione di tecniche produttive a basso impatto, biologiche etc...).</p> <p>Competenze di marketing: le stesse segnalate per il F07, alle quali affiancare conoscenze nell’ambito della promozione e della gestione delle vendite presso i mercati esteri (normative, prassi commerciali, rapporto con operatori commerciali di altri Paesi...), azioni di tutela dalla contraffazione.</p> <p>Competenze di tipo organizzativo legate a reti e filiere: le stesse segnalate per il F07 .</p>	<p>FA</p> <p>2A 3A</p>

F09 Gestire e prevenire i rischi di mercato		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Uno degli effetti negativi della globalizzazione è la crescente volatilità dei mercati dei prodotti agricoli di base, che negli anni recenti ha alimentato importanti crisi di mercato a scala locale o europea.</p> <p>Frequenti crisi di mercato sono anche innescate da shock di natura sanitaria, o ancora da tensioni geopolitiche: la causa è esterna al mercato ma la ripercussione su prezzi e vendite, per quanto temporanea, può essere gravissima.</p> <p>Sottrarsi a questo meccanismo comporta imboccare la strada della qualificazione produttiva (le specialties sono poco colpite dalla volatilità) ed anche fare ricorso a meccanismi di pianificazione delle produzioni e a strumenti di assicurazione e mutualizzazione del rischio economico.</p>	<p>Le competenze richiamate, oltre a fare capo a quelle necessarie per uscire dalla produzione di materie prime indifferenziate (qualificazione) come ripreso in particolare per i fabbisogni F04, possono riguardare la conoscenza degli strumenti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • polizze assicurative (agevolate); • fondi mutualistici; • strumenti comunitari per la stabilizzazione del reddito; • azioni di regolazione / pianificazione della produzione in capo agli organismi associativi di settore. 	3B

F10 Prevenire e ripristinare i danni connessi ai rischi climatici, sanitari e fitosanitari, ambientali e all'azione dei selvatici		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Le produzioni agricole e zootecniche sono esposte a una vasta gamma di rischi non innescati da cause di mercato ma da cause quasi sempre di tipo naturale (anche se l'esito spesso ha anche effetti di mercato, come avviene ad esempio per le epizozie). I fattori in gioco sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il cambiamento climatico, con i suoi effetti sulla produzione agricola diretti (innalzamento delle temperature, alterazione della stagionalità, siccità, eventi meteorici intensi) e indiretti, ad esempio favorendo l'insorgenza di nuovi patogeni di difficile eradicazione. • la contaminazione delle materie prime agricole e dei trasformati, causata sia da fattori microbici (es. micotossine) sia dal contatto con sostanze pericolose sia di uso agricolo sia esterne • l'insorgenza di nuove fitopatie e epizozie, favorita anche dalla crescente fittezza e ampiezza degli scambi commerciali e dalle conseguenti difficoltà di controllo • Inoltre, in contesti rurali caratterizzati dall'alternanza di aree coltivate e con allevamenti rispetto ad aree naturali o in abbandono, si presentano con crescente gravità i danni causati dalla fauna selvatica. <p>Gli strumenti per affrontare questo fabbisogno sono molteplici e vanno dalle assicurazioni, agli strumenti di difesa passiva (es. reti antigrandine) a quelli di difesa attiva quali le azioni di lotta fitoiatrica e di igiene animale, comprese azioni di eradicazione e ricostituzione del potenziale produttivo.</p>	<p>Le competenze richiamate da questo articolato fabbisogno sono molteplici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rischi e opportunità per le coltivazioni legate al cambiamento climatico (es. variazioni della stagionalità ed effetti sul ciclo vegetativo e sul mercato, scelta di nuove specie e varietà, gestione delle risorse idriche); • sistemi di difesa passiva delle coltivazioni dagli eventi meteorici (es. sistemi antigrandine e antifibrina) ; • tecniche agronomiche utili per l'adattamento al cambiamento climatico; • metodologie di difesa delle coltivazioni dalle fitopatie e degli allevamenti dalle epizozie (con spiccata articolazione settoriale); • sistemi di controllo della produzione e di difesa dalle contaminazioni; • metodi di difesa attiva e passiva delle coltivazioni e degli allevamenti dall'azione dei selvatici ; • conoscenza degli strumenti di tipo assicurativo. <p>I temi sopra segnalati presentano importanti relazioni con quelli inerenti i fabbisogni legati alla sfera della sostenibilità (adozione di tecniche a basso consumo di input e di preservazione delle risorse) e della competitività (comprendendo anche azioni di riconversione produttiva).</p>	<p>3B</p>

F11 Sostenere il ripristino, il mantenimento e il miglioramento della biodiversità naturale e agraria e del paesaggio		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Il Piemonte dispone di una rete ecologica estesa della quale fanno parte i siti della Rete Natura 2000 e altre tipologie di aree protette. La presenza di aziende agricole in tali aree comporta vincoli dei quali gli operatori devono essere consapevoli ma può anche generare opportunità, ad esempio la valorizzazione dei prodotti in termini di qualità e sostenibilità.</p> <p>Per tutelare la biodiversità naturale, l'analisi di contesto del PSR ha chiaramente evidenziato la necessità di incrementare i collegamenti fra i nodi della rete ecologica, attraverso il ripristino e la conservazione del paesaggio agricolo tradizionale e la creazione di elementi naturali formi.</p> <p>La qualità e originalità del paesaggio agrario tradizionale, generalmente considerata un'esternalità positiva (e quindi non oggetto di remunerazione) grazie al cambiamento del mercato è diventato un vero e proprio assetto competitivo, in grado di contribuire a definire brand territoriali e contribuire alla capacità attrattiva di un territorio, come insegna il noto caso del riconoscimento Unesco per il paesaggio viticolo di Langhe e Monferrato. Una sua adeguata tutela può quindi avere ripercussioni positive su tutto il territorio rurale e i suoi operatori, ivi compresi gli agricoltori.</p> <p>In Piemonte esiste inoltre un elevato potenziale di biodiversità agraria anche grazie a iniziative quali le banche del germoplasma. Il recupero e la reintroduzione di razze e varietà locali a rischio di estinzione può essere favorevole all'adozione di sistemi di produzione sostenibili e calibrati sulle esigenze locali, alla segmentazione dell'offerta in termini di tipicità e qualità organolettica, all'adattamento al cambiamento climatico o in risposta all'insorgere di fitopatie ed epizozie.</p>	<p>Anche in base agli esiti valutativi dei PSR precedenti, è noto che la formazione è un fattore essenziale per rendere meglio consapevoli gli agricoltori degli aspetti legati alla biodiversità naturale e dal paesaggio, e di conseguenza innalzare la loro disponibilità a realizzare azioni ed investimenti in tale direzione, peraltro sostenute da operazioni del PSR.</p> <p>Le competenze richiamate riguardano quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aspetti normativi, vincoli ed opportunità legati alla presenza dell'azienda in un'area protetta o di alto valore paesaggistico; • caratteristiche della biodiversità e del paesaggio tradizionale della zona in cui operano (chiaramente con contenuti fortemente variabili da zona a zona), oltre che delle tecniche idonee a tutelarli (anche in sinergia con altri fabbisogni come ad esempio F12 e F15); • forme organizzative collettive idonee a impostare e attuare progetti territoriali di tutela della biodiversità e manutenzione del paesaggio agrario • conoscenza delle razze e delle varietà in via di abbandono plausibili di una reintroduzione (con evidenti specificità settoriali); • opportunità di mercato legate a prodotti agricoli realizzati in aree tutelate e ottenuti da razze e varietà ad elevata tipicità e potenziale qualitativo. 	4A

F12 Limitare la contaminazione delle risorse non rinnovabili (acqua, suolo, aria) da parte delle attività agricole		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Per quanto l'evoluzione delle tecniche colturali e di allevamento, anche grazie ai PSR del passato, abbia ridotto notevolmente l'impatto dell'agricoltura sulle matrici ambientali (basti pensare alla diffusione dell'agricoltura integrata), l'innalzamento del livello di sostenibilità attraverso la riduzione degli input e la limitazione delle contaminazioni rimane un obiettivo altamente rilevante sia per ragioni ambientali che di sicurezza alimentare.</p> <p>Alcune criticità, peraltro, rimangono tali nel tempo, quali ad esempio la concentrazione di nitrati di origine agricola nelle acque</p> <p>Il PSR propone nella programmazione 2014-2020 un vasto spettro di operazioni di natura agro ambientale, oltre a una misura specifica per l'agricoltura biologica. Il livello di impegni richiesto rispetto al passato è più elevato e può richiedere un adeguamento delle competenze degli aspiranti beneficiari.</p> <p>L'innalzamento della sostenibilità dei processi richiede infatti l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, come l'agricoltura di precisione, la conoscenza dei cicli biologici, delle tecniche di lotta e dei prodotti, le norme e gli adempimenti formali connessi etc.</p> <p>Un approccio cooperativo a scala territoriale può consentire il raggiungimento di risultati più significativi, oltre a permettere di inserire le tecniche di gestione sostenibile in più ampio programmi, es. accordi di filiera.</p>	<p>Le competenze utili per ridurre la contaminazione delle risorse naturali causate dall'agricoltura e dalla zootecnia sono variegate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza dei cicli vegetativi delle piante e dei parassiti, delle tecniche di lotta fitoiatrica e delle implicazioni ambientali; • conoscenza del quadro normativo e regolamentare connesso alla contaminazione delle matrici ambientali da parte delle attività agricole e zootecniche; • tecniche agronomiche utili alla riduzione degli input chimici e alla riduzione delle contaminazioni • gestione degli effluenti zootecnici ai fini del contenimento dell'emissione di ammoniaca e della percolazione di nitrati; • riduzione dell'uso e gestione scarti di materiali quali ad es. pacciamature, teli PVC etc. • adozione di tecniche e strumentazioni innovative (es. agricoltura di precisione); • implicazioni in termini di sicurezza per i lavoratori e per i consumatori . <p>Possono essere anche suggerite competenze utili a sostenere un approccio cooperativo (es. conoscenza delle tipologie di accordo, vincoli e benefici connessi).</p> <p>Il carattere multi-dimensionale delle tecniche agroambientali le rende sinergiche con i fabbisogni e le competenze da questi richiamate per quanto concerne la tutela del suolo, lo stoccaggio di CO₂, la riduzione di emissioni di gas climalteranti, i consumi energetici e con la produzione di energie rinnovabili da biomassa.</p>	<p>4A 4B 4C 5D</p>

F13 Sostenere il risparmio idrico nell'esercizio delle attività agricole		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Anche in Piemonte il cambiamento climatico sta rendendo evidente la maggior frequenza di episodi di siccità, richiedendo una gestione più attenta delle risorse idriche in agricoltura.</p> <p>Per quanto la riduzione dei consumi idrici da irrigazione debba passare innanzi tutto attraverso un adeguamento delle reti di trasporto, dei sistemi di accumulo e un attento monitoraggio dei consumi, consistenti risparmi sono possibili diffondendo i sistemi di irrigazione a basso consumo e attraverso una razionale gestione dei pozzi.</p> <p>Anche nelle attività zootecniche è possibile ottenere risparmi idrici.</p>	<p>Le competenze richiamate fanno riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adeguata conoscenza del ciclo dell'acqua e degli effetti del cambiamento climatico in termini di esigenze irrigue e opportunità di risparmio; • conoscenza del quadro normativo e regolamentare relativo all'uso dell'acqua in agricoltura; • adozione e gestione di metodi di irrigazione a basso consumo e/op localizzata; • adozione e gestione di metodi di risparmio idrico nelle attività di allevamento; <p>Possono essere anche suggerite competenze utili a sostenere un approccio cooperativo (es. conoscenza delle tipologie di accordo, vincoli e benefici connessi).</p>	<p>2A</p> <p>5A</p>

F14 Diffondere le pratiche agricole e forestali idonee ad incrementare il sequestro di carbonio		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Il sequestro di carbonio sotto forma di materia organica è una delle possibili azioni di contrasto al cambiamento climatico, permettendo di assorbire e "neutralizzare" parte della CO₂ presente in atmosfera. Tutte le coltivazioni a rapida rotazione e richiedenti lavorazioni profonde e/o frequenti del suolo facilitano la perdita di materia organica e quindi lo stoccaggio (oltre a causare elevati consumi energetici). Viceversa, in ambito agricolo, un più elevato sequestro di carbonio si può ottenere con la conservazione e la buona gestione dei prati e dei pascoli nonché il recupero di quelli abbandonati, con la conversione dei seminativi a prato e ad arboricoltura da legno, con l'inerbimento delle colture legnose agrarie e con l'adozione di tecniche colturali idonee.</p> <p>Tali interventi concorrono sinergicamente alla conservazione del suolo, paesaggio agrario tradizionale e, in ultima istanza, alla fruibilità turistica.</p>	<p>Le competenze richiamate fanno riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenze generali dei meccanismi di accumulo di carbonio nel suolo in relazione alle colture; • opportunità e tecniche di riconversione produttiva in senso estensivo (es. sostituzione di seminativi con prati permanenti); • opportunità e tecniche legate all'arboricoltura da legno; • adozione di tecniche di inerbimento delle colture permanenti; • tecniche di minima lavorazione del suolo. <p>Tali competenze sono complementari con quelle utili alla tutela del suolo agrario e del paesaggio, alla tutela della biodiversità, e alla riduzione delle emissioni clima alteranti.</p>	<p>5E</p>

F15 Migliorare la conservazione del sistema suolo		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Il territorio del Piemonte, compresa larga parte della SAU, è declive. Questo comporta un elevato rischio di perdita di suolo fertile a causa dell'erosione e del dissesto idrogeologico.</p> <p>Al tempo stesso il cambiamento climatico, causando crescenti situazioni di siccità, può portare alla desertificazione di aree agricole</p> <p>Il rischio di degradazione e perdita di suolo agrario è più elevato in presenza di colture che richiedono lavorazioni profonde o lasciano almeno in parte il suolo senza copertura vegetale (es. seminativi, frutteti e vigneti non inerbiti nell'interfilare).</p> <p>Buoni risultati di prevenzione si sono ottenuti e possono essere incrementati ricorrendo a pratiche agricole e forestali opportune.</p> <p>Infine, tenuto conto che l'agricoltura subisce un notevole consumo di suolo causato dall'eccessiva espansione delle aree impermeabilizzate, vi è l'esigenza di mitigare questo fenomeno favorendo il recupero all'uso agricolo di aree abbandonate e/o marginali.</p>	<p>Le competenze richiamate riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenze di base sull'erosione, la desertificazione e il consumo di suolo, i rischi connessi e le opportunità di contrasto; • Introduzione e gestione di tecniche colturali atte a ridurre l'erosione e a salvaguardare la presenza di sostanza organica nel suolo (inerbimenti, concimazione organica, conversione di seminativi in prati permanenti e in impianti di arboricoltura, gestione sostenibile dei boschi e dei pascoli, limitazione delle lavorazioni, ammendamento con sostanza organica) ; • progettazione e attuazione di interventi strutturali (es. terrazzamenti, drenaggi); • opportunità e modalità di recupero all'uso agricolo di aree abbandonate. <p>Tali competenze sono complementari con quelle utili ad incrementare il sequestro di carbonio, alla riduzione delle emissioni clima alteranti e alla tutela della biodiversità.</p>	4C

F16 Valorizzare le biomasse di origine agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>La produzione di energia rinnovabile ottenuta da scarti e materie prime agricolo-forestali, grazie anche a un sistema di incentivazione pubblica interessante – anche se meno generoso del passato – può concorrere a vari obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contrastare le emissioni di gas serra e quindi il cambiamento climatico; • contribuire a spostare il mix energetico nazionale verso le rinnovabili; • offrire una forma di diversificazione e di integrazione del reddito delle aziende agricole; • contribuire alla gestione razionale e sostenibile degli scarti e degli effluenti zootecnici; • mettere a disposizione della comunità locale energia utile ad alimentare piccoli sistemi di distribuzione (es. teleriscaldamento di abitazioni ed edifici pubblici). <p>Peraltro è da evitare il ricorso a materie prime nobili, sottraendole al ciclo di produzione agroalimentare, così come è indispensabile verificare accuratamente il bilancio energetico delle soluzioni ipotizzate e le possibili ricadute negative.</p>	<p>Le competenze utili possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza del quadro normativo generale, dei vincoli, delle opportunità e degli incentivi; • conoscenza generale delle tecniche di produzione di energia rinnovabile in agricoltura; • aspetti specifici connessi alla progettazione, installazione e gestione di impianti di produzione energetica, anche in relazione con le materie prime disponibili localmente e all'orientamento produttivo aziendale; • aspetti inerenti la sostenibilità e il bilancio energetico; • creazione e/o partecipazione a reti di distribuzione locale; • conoscenza dei sistemi di stoccaggio dell'energia e del loro possibile utilizzo nell'azienda agricola; • implicazioni tra produzione energetica e trattamento dei reflui zootecnici; • gestione e utilizzo dei sottoprodotti generati dalla trasformazione energetica. 	<p>2A 5C</p>

F17 Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle zone di montagna		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>In Piemonte, le aree montane racchiudono oltre il 30% della superficie agricola regionale. In tali aree sono presenti forti limitazioni alle scelte colturali e alla produttività; peraltro il vitale e corretto esercizio dell'agricoltura, della silvicoltura e della zootecnia è essenziale sia per l'economia locale, sia per la produzione dei servizi ecosistemici indispensabili per mantenere l'equilibrio ambientale delicato della montagna.</p> <p>L'agricoltura montana richiede competenze specifiche, calibrate sulle tecniche necessarie, sulle limitazioni ma anche sulle opportunità presenti (anche tenuto conto del sistema di incentivi pubblici), del mercato sempre più interessato a produzioni tipiche e di qualità, della possibilità per l'azienda agricola di diventare un componente di reti locali di promozione dello sviluppo (es. GAL Leader).</p>	<p>Le competenze richiamate fanno riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza dei servizi ecosistemici generati dall'agricoltura montana correttamente condotta (in sinergia con F10, F11, F12, F14, F15 e F16); • tecniche di coltivazione e allevamento specifiche per gli ambienti montani (es. zootecnia bovina, anche in ottica di sviluppo dell'allevamento montano permanente e non solo legato al ciclo della monticazione, settori minori quali ad es. allevamento ovicaprino, erbe aromatiche, apicoltura, castanicoltura da frutto etc.); • opportunità, aspetti giuridici e tecnici connessi all'effettuazione di lavori di manutenzione del territorio e alla diversificazione (in sinergia con F05 e F18); • opportunità e meccanismi di partecipazione a reti locali (es. GAL Leader). 	<p>4A 6B</p>

F18 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Le aree rurali piemontesi, in particolare quelle montane e di alta collina, hanno vissuto un lungo periodo di declino caratterizzato da spopolamento e deterioramento della base demografica, riduzione delle attività economiche e dei servizi. Tali territori, tuttavia, mostrano recenti segnali di ripresa demografica, anche se non diffusi, da attribuire soprattutto a fenomeni migratori dall'interno e dall'estero. Le restrizioni della spesa pubblica, peraltro, stanno portando a una riduzione del welfare e dei servizi. È pertanto opportuno prevedere lo sviluppo - anche attraverso percorsi di innovazione sociale - di servizi mirati alle esigenze locali e indirizzati a precisi target (ad esempio la popolazione anziana, le giovani famiglie, le giovani donne con problemi di conciliazione lavoro-famiglia, la manodopera agricola sia stagionale che fissa), anche riprendendo e sviluppando i casi di innovazione e buona pratica presenti.</p> <p>Una attenzione specifica dovrebbe essere riservata al contrasto del digital divide, sia rafforzando le competenze digitali degli operatori rurali, sia sviluppando applicativi ad hoc rispetto alle esigenze locali.</p> <p>L'approccio CLLD Leader può essere particolarmente utile per favorire e coordinare azioni di sviluppo locale nelle aree svantaggiate, così come è opportuno riservare attenzione alla complementarità e sinergia con la Strategia per le Aree Interne (SNAI)</p>	<p>Gli ambiti di competenza che possono riguardare gli operatori interessati all'erogazione di servizi possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • innovazione sociale e azienda agricola: creazione e gestione di servizi alla popolazione / di prossimità e presidio da parte dell'azienda agricola (aspetti normativi, regolamentari e tecnico-organizzativi); • organizzazione e funzioni dei servizi socio-assistenziali locali e il possibile ruolo dell'azienda agricola; • sviluppo delle competenze digitali e della capacità di utilizzo di applicativi; • competenze per la partecipazione attiva e consapevole a processi ed organizzazioni di sviluppo locale (es. GAL Leader, SNAI) . <p>Elevata sinergia con F05 Accompagnare e orientare la propensione alla diversificazione di aziende agricole, agroalimentari e imprese rurali e con F21 Sviluppare l'infrastrutturazione internet a banda ultralarga nelle aree rurali.</p>	<p>6B</p>

F19 Creare opportunità di sviluppo nelle aree rurali		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Il contrasto al declino delle aree rurali, oltre che richiedere azioni sui servizi essenziali, dovrebbe prevedere azioni di sviluppo economico. Oltre al rafforzamento dell'attività agro-silvo-pastorale, tra gli ambiti di maggiore interesse figura il turismo rurale, che sta conoscendo una fase di sviluppo e segmentazione di notevole interesse.</p> <p>L'attrattiva turistica si rafforza attraverso il recupero e la valorizzazione del patrimonio locale (architettura, paesaggio, lingue e tradizioni locali, espressioni culturali, produzioni tipiche etc.). Gli elementi del patrimonio locale devono essere ben conosciuti dagli operatori al fine di utilizzarli come elemento di richiamo e allo scopo di fornire ai visitatori adeguate informazioni.</p> <p>Il turismo attivo è inoltre favorito dallo sviluppo di servizi di accompagnamento, logistica, manutenzione appositamente finalizzati a specifici target di utenza.</p> <p>Più in generale lo sviluppo locale si può basare sulla creazione di piccole imprese di servizio e produzione.</p> <p>Anche in questo caso il metodo CLLD Leader e la Strategia per le Aree Interne possono facilitare il raggiungimento di risultati migliori e consolidarli nel tempo.</p>	<p>Gli ambiti di competenza collegati sono molto ampi; ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza del mercato turistico e delle sue forme di segmentazione (turismo attivo e outdoor, turismo culturale, enogastronomico, religioso ...) con approfondimenti legati alla situazione locale; • organizzazione e gestione dell'incoming turistico; • conoscenza del patrimonio locale, delle reti escursionistiche e in generale degli elementi attrattivi e delle possibili attività rivolte a turisti e visitatori; • tecniche di comunicazione finalizzate alla valorizzazione del patrimonio locale ; • predisposizione e gestione di servizi specifici (es. trasporto bagagli per escursionisti, guide e accompagnatori, manutenzione e noleggio di mezzi e attrezzature sportive...); • tutte le competenze richiamate dal F05 relativamente alla diversificazione in attività agrituristiche; • competenze per la partecipazione attiva e consapevole a processi ed organizzazioni di sviluppo locale (es. GAL Leader, SNAI) . <p>Elevata sinergia con F05 Accompagnare e orientare la propensione alla diversificazione di aziende agricole, agroalimentari e imprese rurali, con F18 Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e con F21 Sviluppare l'infrastrutturazione internet a banda ultralarga nelle aree rurali.</p>	<p>2A 2B 6B</p>

F20 Favorire l'accesso al credito da parte delle imprese		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>L'utilizzo di strumenti finanziari nell'erogazione di sostegno pubblico alle imprese è fortemente caldeggiato dall'Unione Europea.</p> <p>In particolare, l'utilizzo di fondi rotativi e di garanzia, in alternativa o in modo complementare rispetto al tradizionale supporto in conto capitale, possono permettere di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere un numero maggiore di imprese, facilitare l'accesso al credito delle imprese poco capitalizzate al fine di disporre di risorse per gli investimenti e per il cofinanziamento di contributi in conto interessi o conto capitale; • ridurre i comportamenti di tipo opportunistico nella richiesta di finanziamento pubblico, assicurando una maggiore efficacia del sostegno. 	<p>Le competenze associate a tale fabbisogno sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conoscenza dei principali strumenti finanziari ; • capacità di predisposizione della documentazione idonea alla richiesta di finanziamenti. 	<p>2A</p> <p>2B</p> <p>3A</p> <p>6B</p>

F21 Sviluppare l'infrastrutturazione internet a banda ultralarga nelle aree rurali		
Problematiche da affrontare	Fabbisogni formativi collegati	FA
<p>Il PSR, unitamente al POR FESR, assicurerà nel corso della programmazione 2014-2020 l'estensione della banda ultralarga (BUL) a tutto il territorio rurale del Piemonte, in base a quanto stabilito dal piano nazionale per la BUL.</p> <p>Per quanto tale opera di infrastrutturazione non riguardi direttamente le singole aziende e i singoli operatori rurali, creerà l'opportunità di sviluppare e gestire servizi innovativi basati sul digitale.</p> <p>Tuttavia l'infrastruttura di trasmissione del segnale e lo sviluppo di servizi non bastano da soli a colmare il digital divide delle aree rurali; è necessario intervenire anche sulle competenze.</p>	<p>In sinergia con i fabbisogni F18 e F19, per colmare realmente il digital divide una volta disponibili infrastrutture e servizi, è necessario agire sulle competenze digitali di agricoltori, tecnici e operatori rurali, dotandoli di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • competenze digitali di base; • competenze specifiche sui sistemi informatici per la gestione dell'impresa (aspetti gestionali, aspetti tecnici e ambientali); • conoscenze sull'e-commerce e il marketing digitale; • competenze per l'utilizzo di applicativi per l'erogazione di servizi di prossimità e di presidio. 	<p>6C</p>

NOTE EDITORIALI

Editing
IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© IRES
Dicembre 2017
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

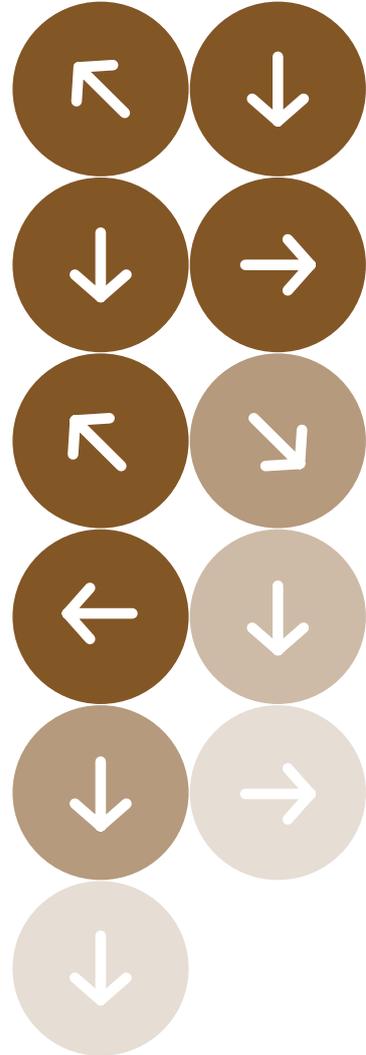
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

www.ires.piemonte.it